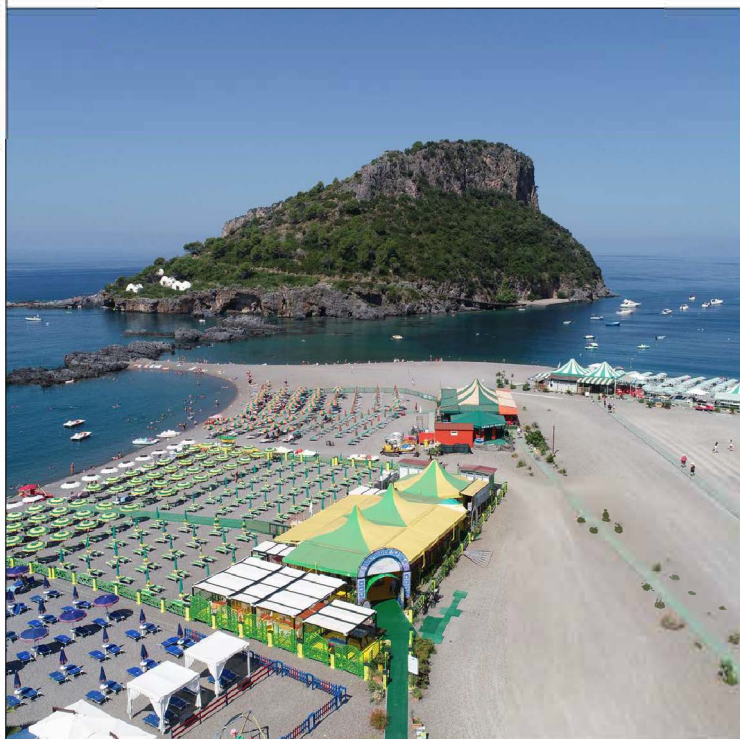


REGIONE CALABRIA

Comune di **PRAIA A MARE**

(PROVINCIA DI COSENZA)

PIANO COMUNALE SPIAGGIA



IL PROGETTISTA: P.L.A. SERVICE s.r.l.
Arch. Pietro Luzzi

IL SINDACO
Dott. Antonino De Lorenzo

COMPARTO: _____

TAVOLA n° R5

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE

RAPP.

AREA UFFICIO TECNICO
Ing. Andrea Avenà

VISTI :

PIANO COMUNALE PRAIA A MARE

RELAZIONE DI INCIDENZA

INDICE:

Introduzione
Quadro di riferimento normativo
DEFINIZIONI E CRITERI DA RISPETTARE PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
Principio di precauzione
Stato di conservazione
Stato di conservazione soddisfacente
Habitat di specie
Integrità di un Sito Natura 2000
Significatività
Effetto cumulo
Effetti probabili
Effetti indiretti
Interferenza funzionale
Degrado
Perturbazione delle specie
Definizione di piano e programma
Incidenza
Incidenza significativa
Misure di mitigazione (attenuazione)
Livello minimo di approfondimento dei progetti, interventi e attività da sottoporre a Vinca
Modifiche di Progetti /Interventi/Attività
Individuazione dell'Area Vasta di potenziale incidenza
Espressione del parere motivato da parte delle Autorità delegate alla Vinca.
LE FASI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
DESCRIZIONE DEL PCS E DEI SUOI OBIETTIVI AVENTI RILEVANZA SULL' AMBIENTE
Obiettivi specifici del Piano
Suddivisione del litorale in ambiti di piano e modalità di utilizzo delle spiagge
Sviluppo economico
Valorizzazione delle risorse
Qualità dei servizi
TRASFORMAZIONI PROPOSTE E INSERIMENTO NEL CONTESTO AMBIENTALE
SUPERFICI INTERESSATE DAL PIANO COMUNALE DI SPIAGGIA E RICADENTI IN AREE
NATURA 2000
ISOLA DI DINO (IT9310034)
DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEI SITI NATURA 2000
CARATTERIZZAZIONE DEL SITO "ISOLA DI DINO" (IT9310034)
Descrizione
Vegetazione – Flora
Fauna
Pressioni/Minacce
Obbiettivi di Conservazione
IN ALLEGATO IL FORMULARIO RETE NATURA 2000: ISOLA DI DINO (IT 9310034)
CARATTERIZZAZIONE DEL SITO

"FOCE DEL "FONDALI DI ISOLA DI DINO – CAPO SCALEA" (IT9310035)

Caratteristiche generali sito:

Habitat, Vegetazione, Flora

Pressioni/Minacce

IN ALLEGATO IL FORMULARIO RETE NATURA 2000:

FOCE DEL "FONDALI DI ISOLA DI DINO – CAPO SCALEA" (IT9310035)

LE INDICAZIONI DEL PIANO DI GESTIONE PER LA TUTELA DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Obiettivi operativi e strategie di gestione dei SIC

POTENZIALI EFFETTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Energia

Atmosfera e qualità dell'aria

Acqua - risorse idriche

Flora e fauna

Suolo e sottosuolo

Rumore e traffico indotto

Rifiuti

Paesaggio

ANALISI DEI POTENZIALI FATTORI DI INCIDENZA SUL SISTEMA NATURALE
PRESENTE NEL SIC

Frammentazione

Perturbazione

Conclusioni

COMUNE DI PRAIA A MARE PROVINCIA DI COSENZA

PIANO COMUNALE di SPIAGGIA (P.C.S.)

RELAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

INTRODUZIONE

La presente relazione illustra le valutazioni d'incidenza condotte sui SIC "Isola di Dino" (IT9310034) e "Fondali di Isola di Dino – Capo Scalea" (IT9310035) ricadenti nel settore di territorio coinvolto dal Piano Comunale di Spiaggia del Comune di Praia A Mare. La presenza di tali siti di interesse della Rete Natura 2000 nel contesto comunale riferibile al Piano Comunale di Spiaggia e pertanto considerati nel Rapporto Ambientale Preliminare, ha determinato la necessità di produrre anche una relazione specifica, ad integrazione dello stesso, in cui dare evidenza di possibili incidenze sulle componenti naturali derivanti dalle azioni di piano. Il riferimento normativo è costituito dal D.P.R. 357/97 e s.m.i. (Regolamento di attuazione della Direttiva 92/43/CEE «relativo alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche»), e D.G.R. n.749 del 04/11/2009 (Approvazione Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza (Direttiva 92/43/CEE «Habitat relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e Direttiva "Uccelli" relativa alla conservazione dell'avifauna e modifiche ed integrazioni al Regolamento regionale n. 3/2008 del 4/8/2008 e al Regolamento regionale n. 5/2009 del 14/5/2009)). Inoltre, si evidenzia che la DGR n.624/2011 che approva il Disciplinare operativo inerente la procedura di VAS ai piani, oltre a definire in modo pertinente i termini della procedura di VAS applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, all'art. 13 "Coordinamento e semplificazione dei procedimenti" ribadisce la collocazione della Valutazione di Incidenza all'interno della procedura VAS, stabilendo, a tal fine, che il Rapporto Ambientale debba includere gli elementi di cui all'allegato G del DPR n.357/97.

QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Lo studio di incidenza si inserisce in un ampio quadro normativo il cui scopo è la salvaguardia ed il miglioramento della qualità dell'ambiente naturale.

Qui di seguito si riportano i riferimenti normativi comunitari, nazionali e regionali considerati.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC), dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciali (ZPS).

L'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" stabilisce, in quattro paragrafi, il quadro generale per la conservazione e la gestione dei Siti che costituiscono la rete Natura 2000, fornendo tre tipi di disposizioni: propositive, preventive e procedurali.

In particolare, i paragrafi 3 e 4 dispongono misure preventive e procedure progressive, volte alla valutazione dei possibili effetti negativi, "incidenze negative significative", determinati da piani non

direttamente connessi alla gestione di un Sito Natura 2000, definendo gli obblighi degli Stati membri in materia di Valutazione di Incidenza e di Misure di Compensazione.

Ai sensi della Direttiva Habitat, la Valutazione di Incidenza rappresenta lo strumento individuato per conciliare le esigenze di sviluppo locale e garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della rete Natura 2000.

La necessità di introdurre questa nuova tipologia di valutazione deriva dalla costituzione e definizione della rete Natura 2000 all'interno della quale ogni singolo Sito fornisce un contributo qualitativo e quantitativo in termini di habitat e specie da tutelare, al fine di garantire il mantenimento, il ripristino, e lo stato di conservazione dell'habitat.



Attraverso l'art. 7 della direttiva Habitat, gli obblighi derivanti dall'art. 6, paragrafi 2, 3, e 4, sono estesi alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) di cui alla Direttiva 147/2009/UE "Uccelli". Tale disposizione è ripresa anche dall'art. 6 del D.P.R. 357/97, modificato ed integrato dal D.P.R. 120/2003.

Contesto normativo

Si riportano di seguito i riferimenti normativi comunitari e nazionali riferibili all'applicazione della procedura di Valutazione di Incidenza.

- Direttiva Habitat (92/43/CEE);
- Direttiva 2009/147/CE (sostituisce la Direttiva Uccelli 79/409/CEE);

-D.M. (Ambiente) del 20/01/1999: “Modificazioni agli allegati A e B del Decreto del Presidente della Repubblica del 08/09/1997 n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CEE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE” (G.U. n. 32 del 09/02/1999); **Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - Articolo 6**

Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici e le opportune misure regolamentari, amministrative che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I, e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti.

MISURE DI CONSERVAZIONE

Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva.

DEGRADO DEL SITO

Qualsiasi piano non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito le autorità competenti danno il loro accordo su tale progetto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata.

Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero,

MISURE DI COMPENSAZIONE

Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003 n. 120 “Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche” (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003);

Struttura dell'Art. 6, e finalità dei suoi quattro paragrafi.

In generale, l'Art. 6 della Direttiva 92/43/CEE è il riferimento che dispone previsioni in merito al rapporto tra conservazione e attività socio-economiche all'interno dei siti della Rete Natura 2000, e riveste un ruolo chiave per la conservazione degli habitat e delle specie ed il raggiungimento degli obiettivi previsti all'interno della rete Natura 2000.

Dette previsioni sono illustrate nell'ultima versione del documento "Gestione dei siti Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) pubblicata in

data 21.11.2018 C(2018) 7621 finale (Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea 25.01.2019 - (2019/C 33/01).

L'articolo 6, come riportato, è strutturato in quattro paragrafi che, nell'insieme, definiscono i principi e gli strumenti indirizzati alla conservazione e gestione dei siti. Come di seguito chiarito, all'interno di questa struttura esiste una distinzione tra l'Art. 6, paragrafi 1 e 2, che definiscono un regime generale e l'Art. 6, paragrafi 3 e 4, che definiscono una procedura applicabile a circostanze specifiche.

Il paragrafo 1, prevede l'istituzione di un regime generale che deve essere stabilito dagli Stati membri per tutte le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) in quanto si applica a tutti i tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e alle specie di cui all'allegato II presenti nei siti, eccezion fatta per quelli definiti non significativi nello Standard Data Form Natura 2000. In tale contesto è opportuno ricordare che per le Zone di Protezione Speciale (ZPS), si deve comunque fare riferimento a quanto previsto dall'articolo 4, paragrafi 1 e 2 della Direttiva 147/2009/CE "Uccelli".

Di fatto le previsioni del paragrafo 1 si concretizzano in interventi positivi e proattivi definiti attraverso misure di conservazione generali e sito specifiche, basate sulle esigenze ecologiche di habitat e habitat di specie di interesse comunitario presenti nel sito/i Natura 2000 individuati.

Ad eccezione di quanto descritto per il paragrafo 1, ai sensi di quanto disposto dall'art. 7 della Direttiva Habitat, i successivi paragrafi 2, 3 e 4 dell'articolo 6 si applicano anche alle ZPS.

Il paragrafo 2, ha come obiettivo generale quello di prevedere la possibilità di evitare il deterioramento degli habitat e il disturbo significativo delle specie che hanno condotto all'individuazione e designazione del sito Natura 2000. E' incentrato quindi sulla azione preventiva, anche nel rispetto del principio di precauzione previsto da Trattato che istituisce la Comunità europea.

L'ambito di applicazione di questo paragrafo è esteso infatti anche ad altre attività come l'agricoltura, la pesca, la gestione delle acque, le manifestazioni turistiche, etc., anche nei casi in cui esse non rientrino nell'ambito di applicazione dell'articolo 6.3.

I paragrafi 3 e 4, stabiliscono invece una serie di garanzie procedurali e sostanziali che disciplinano piani e che possono generare incidenze significative su un sito Natura 2000.

Il paragrafo 3 definisce e contestualizza l'introduzione della valutazione di incidenza quale procedura rivolta a piani o progetti non direttamente connessi alla gestione del sito. Nella Guida all'interpretazione dell'art. 6 (2018) è chiarito che per "direttamente connessi o necessari" si intendono solo ed esclusivamente i piani e progetti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito/i Natura 2000.

Il paragrafo 4 fornisce invece precisi riferimenti da applicare solo nei casi particolari in cui, nonostante gli esiti negativi della valutazione di incidenza, occorra comunque procedere alla realizzazione della proposta, a seguito dell'analisi delle soluzioni alterative ed alla sussistenza dei motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica.

Solo il rispetto dei riferimenti applicativi descritti nel paragrafo 4 permette infatti di derogare a quanto disposto dal paragrafo 3 attraverso l'individuazione e la realizzazione di "misure di compensazione" finalizzate al mantenimento della coerenza della Rete Natura 2000 istituita.

Relazione tra l'Art. 6, paragrafo 2 e l'Art. 6, paragrafo 3

Poiché entrambi i paragrafi hanno obiettivi generali simili, è logico concludere che tutti i piani o progetti approvati ai sensi dell'Art. 6, paragrafo 3, saranno anche conformi alle disposizioni dell'Art. 6, paragrafo 2.

Ciò è affermato dalla Corte di giustizia delle Comunità europee nella sentenza C-127/02, nella quale è asserito che “L'autorizzazione di un piano o di un progetto concesso a norma dell'Art. 6, paragrafo 3, presuppone necessariamente che si ritenga che non possa influire negativamente sull'integrità del sito in questione e, di conseguenza, non suscettibile di provocare deterioramenti o disturbi significativi ai sensi dell'Art. 6, paragrafo 2”.

Tuttavia, non si può escludere che un piano o progetto possa successivamente dar luogo ad un deterioramento o disturbo, anche nei casi in cui le autorità competenti non possano essere ritenute responsabili di eventuali errori.

In tali condizioni, l'applicazione dell'Art. 6, paragrafo 2, della Direttiva Habitat consente di soddisfare l'obiettivo essenziale della salvaguardia e della tutela della qualità dell'ambiente, ivi compresa la conservazione degli habitat naturali e della fauna e della flora selvatiche, come indicato nel primo “considerando” della Direttiva medesima.

D'altro canto, se l'autorizzazione per un piano è stata concessa senza rispettare l'Art. 6, paragrafo 3, in caso di deterioramento di un habitat o di perturbazione delle specie per i quali il sito è stato designato, si può riscontrare una violazione dell'Art. 6, paragrafo 2. (Causa C-304/05, C-388/05, C-404/09.)

L'Art. 6, paragrafo 3 definisce una procedura graduale per valutare piani e progetti che possono avere un effetto significativo su un sito Natura 2000.

Le attività che non rientrano nell'ambito di applicazione dell'Art. 6, paragrafo 3, dovranno comunque essere compatibili anche con le disposizioni dell'Art. 6, paragrafo 1 o, nel caso delle ZPS, dell'Art. 4, paragrafi 1 e 2, della direttiva Uccelli, e Art. 6, paragrafo 2, della direttiva Habitat.

I piani e i progetti direttamente connessi alla gestione della conservazione del sito, singolarmente o come componenti di altri piani e progetti, dovrebbero generalmente essere esclusi dalle disposizioni dell'Art. 6, paragrafo 3, ma le loro componenti non direttamente finalizzate alla conservazione possono ugualmente richiedere una valutazione. E' opportuno evidenziare che diversi contenziosi o pre-contenziosi comunitari avviati nei confronti dello Stato italiano relativi ad esclusioni dalla valutazione di incidenza di interventi o attività che possono avere generare incidenze significative sui siti della Rete Natura 2000, possono trovare fondamento nell'ambito della presunta violazione dell'art. 6.2.

Questo in considerazione del fatto che, se non adeguatamente e preventivamente regolamentate attraverso specifiche Misure di Conservazione, tali azioni sono passibili di comportare un potenziale degrado degli habitat e perturbazione delle specie per le quali il sito è stato individuato.

Da ciò ne consegue che, tra le finalità generali del paragrafo 2, è anche ricompresa la corretta applicazione dei successivi paragrafi 3 e 4 e, dunque, eventuali difformità nell'applicazione della valutazione di incidenza, possono configurarsi come inosservanze rispetto all'applicazione dell'articolo 6.2.

Proprio per tale ragione le disposizioni dell'art. 6.3 devono essere estese non ai soli piani o progetti ma a tutte le azioni che possono generare incidenze significative sul sito/i Natura 2000.

Pertanto, alla luce delle conclusioni sopra raggiunte, la procedura di Valutazione di Incidenza si applica a tutti i piani, programmi progetti, interventi ed attività (di seguito nel testo P/P/P/I/A), compresi i regolamenti ittici ed i calendari venatori, non direttamente connessi alla gestione del sito/i Natura 2000 e la cui attuazione potrebbe generare incidenze significative sul sito/i medesimo.

D.P.R. 357/97, come modificato ed integrato dal D.P.R. 120/2003 - Articolo 5 "Valutazione di Incidenza"

Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.

CONTESTO DI RIFERIMENTO TERRITORIALE

I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti.

STUDIO DI INCIDENZA – PIANI

I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

STUDIO DI INCIDENZA – INTERVENTI (Nel D.P.R. 357/97, modificato ed integrato con D.P.R. 120/2003, oltre a piani e progetti, è introdotta la categoria degli interventi).

Per i progetti assoggettati a procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n.349, e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996, e successive modificazioni ed integrazioni, che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione, come definiti dal presente regolamento, la valutazione di incidenza è ricompresa nell'ambito della predetta procedura che, in tal caso, considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti siti e zone sono stati individuati. A tale fine lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente deve contenere gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste dal presente regolamento, facendo riferimento agli indirizzi di cui all'allegato

G. VALUTAZIONE DI INCIDENZA INTEGRATA ALLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)

Ai fini della valutazione di incidenza dei piani e degli interventi di cui ai commi da 1 a 4, le regioni e le province autonome, per quanto di propria competenza, definiscono le modalità di presentazione dei relativi studi, individuano le autorità competenti alla verifica degli stessi, da effettuarsi secondo gli indirizzi di cui all'allegato G, i tempi per l'effettuazione della medesima verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA PER PIANI ED INTERVENTI

Fino alla individuazione dei tempi per l'effettuazione della verifica di cui al comma 5, le autorità di cui ai commi 2 e 5 effettuano la verifica stessa entro sessanta giorni dal ricevimento dello studio di cui ai commi 2, 3 e 4 e possono chiedere una sola volta integrazioni dello stesso ovvero possono indicare prescrizioni alle quali il proponente deve attenersi. Nel caso in cui le predette autorità chiedano integrazioni dello studio, il termine per la valutazione di incidenza decorre nuovamente dalla data in cui le integrazioni pervengono alle autorità medesime.

TEMPISTICHE

La valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n.394, è effettuata sentito l'ente di gestione dell'area stessa.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA IN AREE PROTETTE NAZIONALI

L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano o dell'intervento acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza, eventualmente individuando modalità di consultazione del pubblico interessato dalla realizzazione degli stessi.

VALUTAZIONE DI INCIDENZA COME STRUMENTO PREVENTIVO E CONSULTAZIONE PUBBLICA

Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o l'intervento debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante Interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete «Natura 2000» e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per le finalità di cui all'articolo 13.

MISURE DI COMPENSAZIONE

Qualora nei siti ricadano tipi di habitat naturali e specie prioritari, il piano o l'intervento di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento. La legge 8 luglio 1986, n.349, ed il decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, sono stati abrogati. Per la Valutazione di Impatto Ambientale bisogna fare pertanto riferimento alla Parte II del D.lgs. 152/06 e s.m.i. ad esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ovvero, previo parere della Commissione europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

MISURE DI COMPENSAZIONE IN CASO DI PRESENZA DI SPECIE ED HABITAT PRIORITARI

Habitat e specie di interesse comunitario nel Codice Penale: artt. 727-bis e 733-bis

Con il Decreto Legislativo 7 luglio 2011, n. 121, l'Italia ha modificato il codice penale inserendo i reati di "Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette" e di "Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto".

Nello specifico il provvedimento recepisce la direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale dell'ambiente che richiede agli Stati membri di sanzionare penalmente alcuni comportamenti che costituiscono gravi reati nel rispetto dell'obiettivo di tutela ambientale previsto dall'articolo 174 del trattato che istituisce la Comunità europea (trattato CE).

Le modifiche al Codice penale hanno portato all'inserimento di due nuovi articoli: l'Art.

727-bis relativo alle specie e l'Art. 733-bis relativo agli habitat.

Art. 727-bis. (Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette):

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque, fuori dai casi consentiti, uccide, cattura o detiene esemplari appartenenti ad una specie animale selvatica protetta è punito con l'arresto da uno a sei mesi o con l'ammenda fino a 4.000 euro, salvo i casi in cui l'azione riguardi una quantità trascurabile di tali esemplari e abbia un impatto trascurabile sullo stato di conservazione della specie. Chiunque, fuori dai casi consentiti, distrugge, preleva o detiene esemplari appartenenti ad una specie vegetale selvatica protetta è punito con l'ammenda fino a 4000 euro, salvo i casi in cui l'azione riguardi una quantità trascurabile di tali esemplari e abbia un impatto trascurabile sullo stato di conservazione della specie.

Art. 733-bis (Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto):

- Chiunque, fuori dai casi consentiti, distrugge un habitat all'interno di un sito protetto o comunque lo deteriora compromettendone lo stato di conservazione, è punito con l'arresto fino a diciotto mesi e con l'ammenda non inferiore a 3.000 euro.
- Ai fini dell'applicazione dell'articolo 727 -bis del codice penale, per specie animali o vegetali selvatiche protette si intendono quelle indicate nell'allegato IV della direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) e nell'allegato I della direttiva 2009/147/CE (Direttiva Uccelli).
- Ai fini dell'applicazione dell'articolo 733 -bis del codice penale per 'habitat all'interno di un sito protetto' si intende qualsiasi habitat di specie per le quali una zona sia classificata come zona a tutela speciale a norma dell'articolo 4, paragrafi 1 o 2, della direttiva 2009/147/CE (Direttiva Uccelli), o qualsiasi habitat naturale o un habitat di specie per cui un sito sia designato come zona speciale di conservazione a norma dell'art. 4, paragrafo 4, della direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat).

DGR 4 novembre 2009, n. 749 Approvazione Regolamento della Procedura di Valutazione di Incidenza (Direttiva 92/43/CEE «Habitat relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e Direttiva «Uccelli » relativa alla conservazione dell'avifauna e modifiche ed integrazioni al Regolamento regionale n. 3/2008 del 4/8/2008 e al Regolamento regionale n. 5/2009 del 14/5/2009;

Documenti di indirizzo della Commissione europea

La Valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico.

Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, e che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete. La Commissione europea, per rispettare le finalità della Valutazione di Incidenza e per ottemperare al suo ruolo di "controllo" previsto dall'art. 9 della direttiva Habitat, ha fornito suggerimenti interpretativi e indicazioni per un'attuazione omogenea della Valutazione di Incidenza in tutti gli Stati dell'Unione.

La bozza della “Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE Habitat” (2019) rimanda all'autorità individuata come competente dallo Stato membro il compito di esprimere il proprio parere di Valutazione di Incidenza, basato anche sul confronto di dati e informazioni provenienti da più interlocutori e che non può prescindere da consultazioni reciproche dei diversi portatori di interesse.

Lo stesso documento e i casi più importanti della prassi sviluppata in ambito comunitario hanno condotto a un consenso generalizzato sull'evidenza che le valutazioni richieste dall'art. 6.3 della Direttiva Habitat siano da realizzarsi per i seguenti livelli di valutazione:

- **Livello I: screening** – E' disciplinato dall'articolo 6, paragrafo 3, prima frase. Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se, il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo sul sito.

- **Livello II: valutazione appropriata** - Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 3, seconda frase, e riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti. Individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo

- **Livello III: possibilità di deroga all'articolo 6, paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni.** Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'articolo 6, paragrafo 4 consente deroghe all'articolo 6, paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare.

La bozza della Guida metodologica (2019), ha sostituito la precedente versione del 2002, che prevedeva una valutazione articolata su quattro livelli, uno dei quali, precedente all'attuale Livello III, consistente in una fase a se stante di valutazione delle soluzioni alternative, ovvero la "valutazione delle alternative della proposta in ordine alla localizzazione, al dimensionamento, alle caratteristiche e alle tipologie progettuali del piano o progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del Sito Natura 2000". La valutazione delle soluzioni alternative, rappresentando una delle condizioni per poter procedere alla deroga all'articolo 6, paragrafo 3, e quindi proseguire con la procedura prescritta dal paragrafo 4, nella Guida metodologica (2019) è stata inclusa, quale pre-requisito, nelle valutazioni del Livello III.

Ulteriori guide europee

La procedura della Valutazione di Incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata dalle parti coinvolte nel procedimento, costituisce una opportunità per garantire, sia dal punto di vista procedurale che sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario e l'uso del territorio. Questi criteri di base della Direttiva, sono stati in seguito sviluppati anche attraverso la pubblicazione di una serie di documenti tecnici/linee guida predisposti dalla Commissione Europea, indirizzati a fornire indicazioni e suggerimenti in relazione ad una serie di interventi ed attività progettuali. Nel caso in esame è certamente utile consultare la Direttiva Habitat (2018). Detti documenti oltre alla guida di interpretazione dell'art. 6 hanno l'obiettivo di fornire orientamenti, metodologie e guide di sviluppo su come garantire al meglio lo sviluppo delle attività di volta in volta trattate seguendo le disposizioni delle due direttive comunitarie ("Habitat" ed "Uccelli")

DEFINIZIONI E CRITERI DA RISPETTARE PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Principio di precauzione

La politica dell'Unione in materia ambientale contribuisce a perseguire obiettivi quali la salvaguardia, la tutela ed il miglioramento della qualità dell'ambiente. Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché sul principio "chi inquina paga". Il principio di precauzione è contenuto nell'articolo 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (UE). Secondo la Commissione europea, lo scopo del principio di precauzione è quindi quello di garantire un alto livello di protezione dell'ambiente grazie a delle prese di posizione preventive in caso di rischio. Il principio di precauzione è invocato al fine di garantire un livello appropriato di protezione dell'ambiente e della salute, individuati tramite una valutazione scientifica e obiettiva che consente di determinare il rischio con sufficiente certezza. Nella procedura di Valutazione di Incidenza, il principio di precauzione deve essere applicato ogni qualvolta non sia possibile escludere con ragionevole certezza scientifica il verificarsi di interferenze significative generate da un piano/programma/progetto/intervento/attività sui siti della rete Natura 2000.

Stato di conservazione

Lo stato di conservazione è definito all'articolo 1 della Direttiva 92/43/CEE:

Per un habitat naturale lo stato di conservazione è: «l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche (...);»

Per una specie lo stato di conservazione è: «l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni.

Stato di conservazione soddisfacente

Lo «stato di conservazione» di un habitat naturale è considerato «soddisfacente» quando:

- la sua area di ripartizione naturale e le superfici che sono interessate sono stabili o in estensione,
- la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile,
- lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente.

Lo «stato di conservazione» di una specie è considerato «soddisfacente» quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene,
- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile,
- esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Habitat di specie

L'habitat di specie è uno spazio multi-dimensionale definito da fattori abiotici e biotici specifici in cui vive la specie in una delle fasi del suo ciclo biologico.

Integrità di un Sito Natura 2000

L'«integrità del sito» è stata definita come «la coerenza della struttura e della funzione ecologiche del sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato» (Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE, 2000).

Significatività

Il concetto di ciò che è «significativo» deve essere interpretato in modo obiettivo. La determinazione riguardo all'entità del piano o progetto non afferisce strettamente alla tipologia, bensì al livello di significatività che può generare nei confronti del sito o dei siti Natura 2000. Al tempo stesso, bisogna determinare la significatività in relazione alle particolarità ed alle condizioni ambientali del sito o dei siti potenzialmente oggetto di impatti da parte del piano o progetto, tenendo particolarmente conto degli obiettivi di conservazione di tale sito o di tali siti. È importante notare che l'intenzione alla base della disposizione sugli effetti congiunti è quella di tener conto degli impatti cumulativi che spesso si manifestano con il tempo. La procedura dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, è, inoltre, attivata non dalla certezza ma dalla probabilità di incidenze significative derivanti non solo da piani o progetti situati all'interno di un sito, ma anche da quelli al di fuori di esso senza limiti predefiniti di distanza. Per determinare se un piano o progetto «possa avere incidenze significative, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti» occorre considerare un rapporto di causa ed effetto. E' da

considerare, inoltre, la valutazione degli effetti a breve o lungo termine, temporanei o permanenti generati dal piano o progetto sul sito o sui siti Natura 2000.

Effetto cumulo

L'articolo 6, paragrafo 3, tratta questo aspetto considerando gli effetti congiunti di altri piani o progetti. Nell'ambito di tale analisi si devono considerare piani o progetti che siano completati; approvati ma non completati; o non ancora proposti ma previsti in uno strumento di pianificazione territoriale e quelli in fase di approvazione.

Una serie di singoli impatti ridotti può, nell'insieme produrre un'interferenza significativa sul sito o sui siti Natura 2000.

Effetti probabili

In linea con il principio di precauzione, le salvaguardie di cui all'articolo 6, paragrafi 3, e soprattutto 4, sono attivate non solo da una certezza, ma anche da una probabilità del verificarsi di incidenze significative.

Effetti indiretti

Gli effetti indiretti sono tipologie di interferenze generate dalla realizzazione di una azione esterna o interna ai siti Natura 2000 i cui effetti possono alterare però in modo negativo lo stato di conservazione di habitat e specie presenti nei siti Natura 2000 più prossimi.

Interferenza funzionale

E' definita interferenza funzionale un effetto indiretto di un piano, progetto, intervento o attività esterno o interno all'area SIC/ZSC o ZPS, determinato ad esempio dal peggioramento misurabile del livello di qualità delle componenti abiotiche strutturali del sito (ad es. emissioni nocive, azioni che possono alterare le caratteristiche del suolo, emissioni sonore ecc.), dal consumo/sottrazione di risorse destinate al sito (es. captazione di acqua), da interferenze con aree esterne che rivestono una funzione ecologica per le specie tutelate (ad es. siti di riproduzione, alimentazione, ecc.) o da interruzione delle aree di collegamento ecologico funzionale (rete e corridoi ecologici).

Degrado

Il degrado è un deterioramento fisico che colpisce un habitat. In un sito si ha un degrado quando la superficie dell'habitat interessato viene ridotta oppure la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine o al buono stato di conservazione delle specie tipiche ad esso associate vengono ridotte rispetto alla situazione iniziale, descritta nell'ultimo aggiornamento disponibile degli Standard Data Form Natura 2000 del sito. La valutazione del degrado è effettuata in funzione del contributo che il sito fornisce alla coerenza della rete. Inoltre deve essere valutato anche in relazione all'obiettivo di conservazione da raggiungere per l'habitat in questione e quindi alle misure di conservazione individuate per lo stesso (es. aumento della superficie dell'habitat del 20%). Lo stato di conservazione si valuta tenendo conto di tutte le influenze che possono agire sull'ambiente che ospita gli habitat (spazio, acqua, aria, suolo). Se queste influenze tendono a modificare negativamente lo stato di conservazione dell'habitat rispetto alla situazione iniziale, tale deterioramento è da considerare come degrado. Per valutare questo degrado rispetto agli obiettivi della direttiva, si può far riferimento alla definizione di stato di conservazione soddisfacente di un habitat naturale di cui all'articolo 1, lettera e) secondo i seguenti fattori:

a) la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione».

Qualsiasi evento o azione che contribuisca a ridurre le superfici di un habitat naturale per il quale il sito è stato designato può essere considerato un degrado. L'importanza della riduzione della superficie dell'habitat va valutata in relazione alla superficie totale che esso occupa nel sito, ed in funzione dello stato di conservazione dell'habitat medesimo, e del raggiungimento dell'obiettivo di conservazione stabilito.

b) La struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile».

Qualsiasi alterazione negativa dei fattori necessari per il mantenimento a lungo termine degli habitat può essere considerata un degrado. Le funzioni ecologiche necessarie per il mantenimento a lungo termine dell'habitat sono correlate chiaramente alla tipologia dell'habitat interessato e del raggiungimento dell'obiettivo di conservazione stabilito.

Perturbazione delle specie

La perturbazione è riferita alle specie, e può essere limitata nel tempo (rumore, sorgente luminosa ecc.) o come conseguenza del degrado del sito. L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti. Per essere considerata significativa una perturbazione deve influenzare lo stato di conservazione della specie, definito all'articolo 1, lettera i) della Direttiva Habitat. Per valutare la significatività della perturbazione rispetto agli obiettivi della direttiva bisogna basarsi sui seguenti fattori:

a) I dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene.

Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul sito o compromette il raggiungimento dell'obiettivo di conservazione stabilito per la specie può essere considerato una perturbazione significativa.

b) L'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile.

Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione dell'areale di distribuzione della specie nel sito o compromette il raggiungimento dell'obiettivo di conservazione stabilito per la specie può essere considerato come una perturbazione significativa.

c) Esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat di specie nel sito o compromette il raggiungimento dell'obiettivo di conservazione stabilito per la specie può essere considerato una perturbazione significativa.

Si ha una perturbazione di una specie in un sito quando i dati sull'andamento delle popolazioni di questo sito indicano che tale specie non può più essere un elemento vitale dell'habitat cui appartiene rispetto alla situazione iniziale. Questa valutazione è effettuata anche conformemente al contributo che il sito fornisce alla coerenza della rete in base agli obiettivi di conservazione fissati a livello di sito. Le perturbazioni devono essere considerate anche in relazione all'obiettivo di conservazione

fissato per la specie in questione, e quindi valutate in base agli effetti che esse possono avere sul raggiungimento di tali obiettivi. La perturbazione, così come il degrado, sono quindi valutati rispetto allo stato di conservazione di specie ed habitat interessati e agli obiettivi di conservazione fissati a livello di sito per tali specie ed habitat. A livello di sito, la valutazione dello stato di conservazione è riportata nell'ultimo aggiornamento disponibile dello Standard Data Form Natura 2000, e sulla base dei monitoraggi di cui all'art. 17 della Direttiva Habitat e dell'art. 12 della Direttiva Uccelli.

P/P/P/I/A (Piani, Programmi, Progetti, Interventi e Attività)

Nel testo del presente documento con P/P/P/I/A si intendono tutti i Piani, Programmi, Progetti, Interventi e Attività la cui attuazione potrebbe generare interferenze sui siti Natura.

Definizione di piano e programma

Sono definiti piani e programmi gli atti e i provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche:

- che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale e
- che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative.

Incidenza

Per incidenza si intende qualsiasi effetto o impatto diretto o indiretto, a breve, medio o lungo periodo che può essere causato all'ambiente fisico e naturale in un SIC, SIC, ZSC o ZPS, da un piano, programma, progetto, intervento o attività (i termini incidenza, effetto, impatto, sono usati con lo stesso significato).

Incidenza significativa

L'incidenza è significativa quando un piano, progetto, intervento o attività produce effetti negativi, da solo o congiuntamente con altri piani, progetti, interventi o attività, sulle popolazioni vegetali ed animali, sugli habitat e sull'integrità del sito medesimo, con riferimento agli specifici obiettivi di conservazione del Sito o dei Siti Natura 2000 interessati. La determinazione della significatività dipende dalle caratteristiche e dalle condizioni ambientali e dagli obiettivi di conservazione del sito.

Misure di mitigazione (attenuazione)

Misure intese a ridurre al minimo, o addirittura ad annullare, l'incidenza negativa di un piano, progetto od intervento, durante o dopo la sua realizzazione. Costituiscono parte integrante della proposta e debbono contenere iniziative volte alla riduzione delle interferenze generate nel Sito dall'azione, senza però arrecare ulteriori effetti negativi sullo stesso.

Livello minimo di approfondimento dei progetti, interventi e attività da sottoporre a Vinca

Ai sensi dell'art. 5, comma 1 lettera f) del D.Lgs.152/2006, gli elaborati progettuali presentati dal proponente sono predisposti con un livello informativo e di dettaglio almeno equivalente a quello del progetto di fattibilità come definito dall'articolo 23, commi 5 e 6, del decreto legislativo 18 aprile 2016, "Codice dei contratti pubblici", o comunque con un livello tale da consentire la compiuta valutazione degli impatti ambientali e delle potenziali interferenze sui siti Natura 2000. Per interventi

ed attività, non sottoposti alle disposizioni della Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 per i quali è richiesta la procedura di Vinca, la definizione del livello progettuale è concordata, caso per caso, tra proponente ed Autorità competente per la Vinca: spetta al proponente presentare all'Autorità competente gli elaborati progettuali utili alla corretta analisi della proposta e alla valutazione degli effetti sul sito Natura 2000. Rimane in capo al Valutatore la possibilità di richiedere integrazioni qualora la documentazione fornita non sia sufficiente. *Varianti di Piani/Programmi*. Qualora le varianti di Piani e Programmi comportino possibili impatti che interessano, anche parzialmente e/o indirettamente, Siti di Interesse Comunitario, Zone Speciali di Conservazione, Zone di Protezione Speciale, istituiti ai sensi delle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli" sono sottoposte a procedura di verifica di assoggettabilità a VAS o di VAS integrata con la Vinca ai sensi della Parte Seconda del D.lgs.152/2006 (artt.13-18).

Modifiche di Progetti /Interventi/Attività

Qualora le modifiche di progetti riportati negli Allegati II, III, IV alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, comportino possibili impatti, anche indiretti, sui Siti di Interesse Comunitario, Zone Speciali di Conservazione, Zone di Protezione Speciale, istituiti ai sensi delle Direttive 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli" le procedure di verifica di assoggettabilità a VIA o di VIA sono integrate con la Vinca ai sensi della Parte Seconda del D.lgs.152/2006 (artt.19-28).

Per le modifiche di progetti, interventi e attività, che non rientrano nel campo di applicazione della Parte Seconda del D.Lgs.152/2006 e relative a iniziative già approvate con parere positivo di valutazione di incidenza, è fatto obbligo al proponente di presentare istanza di verifica all'Autorità competente per la Vinca che potrà confermare il parere reso, oppure richiedere l'avvio di una nuova procedura e, qualora all'interno di un endoprocedimento, anche per il tramite dell'Amministrazione nella quale si incardina il rilascio del provvedimento finale di approvazione della variante.

Individuazione dell'Area Vasta di potenziale incidenza

Con area vasta di potenziale incidenza si intendono i limiti massimi spaziali e temporali di influenza del piano, programma, progetto, intervento od attività (P/P/P/I/A), ovvero l'intera area nella quale la proposta può generare tutti i suoi possibili effetti.

Il concetto di Area Vasta ha un campo di applicazione diversificato in considerazione del riferimento ad unità territoriali omogenee o interconnesse tra loro, che possono rivelare affinità sia in un piccolo che in un grande territorio, eventualmente delimitato da confini naturali.

Quindi, l'individuazione dei limiti dell'area vasta deve essere condotta in modo oggettivo e varia in considerazione della tipologia di P/P/P/I/A proposto, della sua localizzazione e della sensibilità dei siti Natura 2000 potenzialmente interessati.

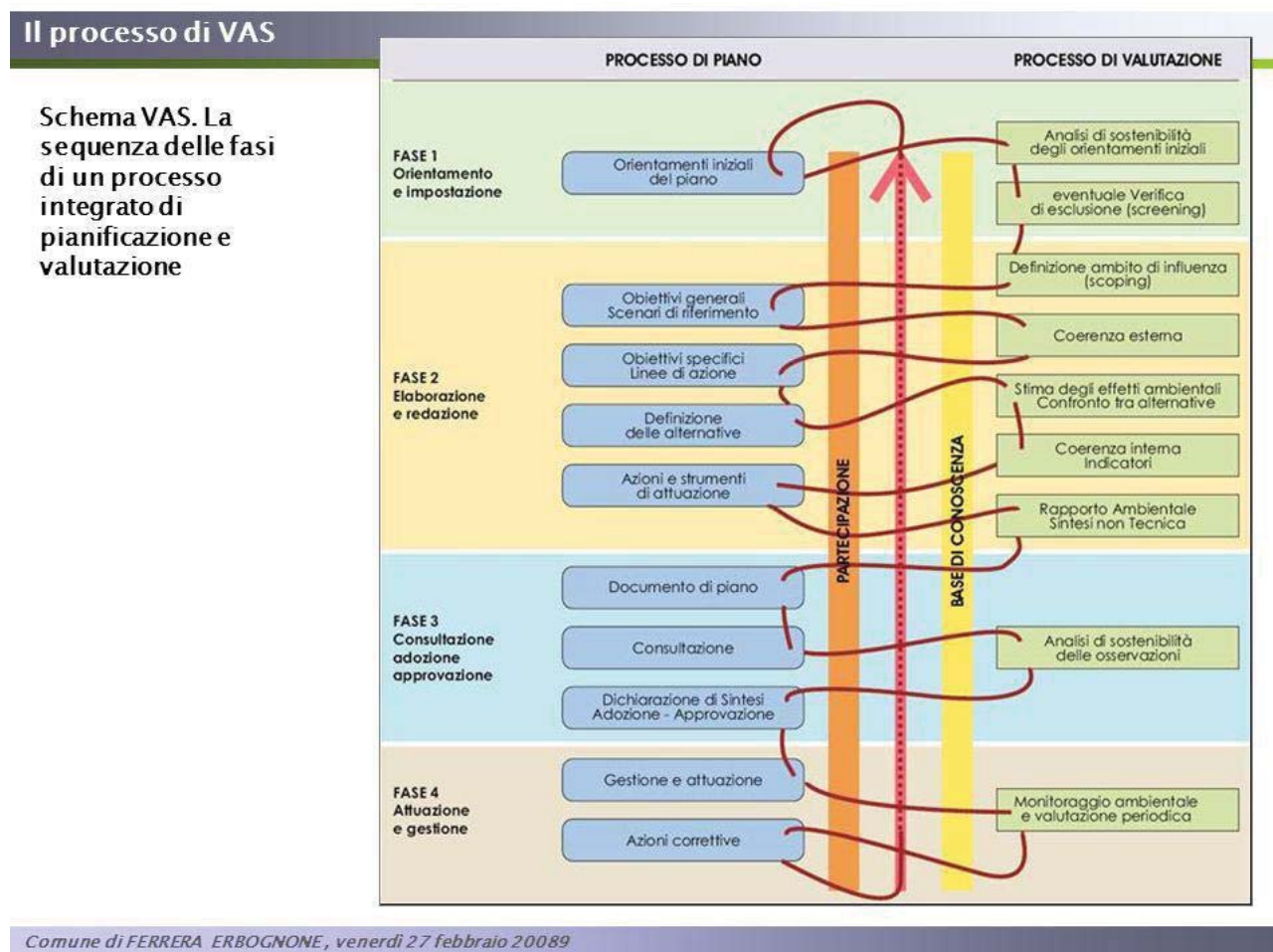
In fase di screening l'area vasta è individuata dall'Autorità competente per la Vinca, sulla base degli elementi informativi forniti dal proponente e della propria discrezionalità tecnica, mentre in fase di valutazione appropriata, l'individuazione dell'area vasta di analisi è effettuata dal proponente, e deve essere verificata e condivisa dall'Autorità Vinca in sede di valutazione.

Espressione del parere motivato da parte delle Autorità delegate alla Vinca.

I procedimenti di Screening e di Valutazione di Incidenza Appropriata si devono concludere con l'espressione di un parere motivato da parte dell'Autorità competente per la Vinca. Prima dell'espressione di detto parere, l'Autorità Vinca acquisisce il "sentito" dell'Ente Gestore del Sito

Natura 2000, se non coincidente con la stessa o degli Enti gestori dei Siti Natura 2000 in caso di più siti interessati. Quanto espresso dagli Enti Gestori deve essere tenuto in considerazione nella redazione del parere finale. Il parere motivato deve dare evidenza in modo chiaro ed univoco delle valutazioni effettuate e delle conclusioni raggiunte.

LE FASI DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA



1° Fase: “screening”. processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;

2° Fase : valutazione appropriata. considerazione dell’incidenza del progetto o piano sull’integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;

3° Fase analisi delle soluzioni alternative valutazione delle soluzioni alternative. valutazione delle modalità alternative per l’attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l’integrità del sito Natura 2000;

4° Fase misure di mitigazione o compensazione” da valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l’incidenza negativa. valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto. (Si precisa che la presente guida non si occupa della valutazione relativa ai motivi imperativi di rilevante interesse pubblico).

Per quanto attiene il presente Piano Comunale di Spiaggia, si è proceduto ad una fase iniziale di screening, al termine della quale non si sono evidenziati particolari effetti negativi sulle caratteristiche dei SIC interessati.

Tuttavia, al fine di approfondire le interrelazioni tra il Piano Comunale di Spiaggia e gli habitat di interesse, si è provveduto ad attuare una valutazione adeguata del Piano in esame.

DESCRIZIONE DEL PCS E DEI SUOI OBIETTIVI AVENTI RILEVANZA SULL’ AMBIENTE

Obiettivi specifici del Piano

L’amministrazione, attraverso il presente Piano persegue l’obiettivo di sostenibilità e valorizzazione del litorale costiero di Praia A Mare. Nello specifico il Piano si prefigge i seguenti obiettivi:

- a) costituire un quadro normativo di riferimento per le C.D.M., valorizzandole dal punto di vista economico, paesaggistico ambientale con destinazione turistica-ricreativa;
- b) garantire la tutela dei tratti di costa per la conservazione delle risorse naturali, in armonia con lo sviluppo nell’uso del demanio marittimo;
- c) razionalizzare gli spazi disponibili attraverso l’attuazione della pianificazione integrata del complesso di interventi di iniziativa pubblica programmati nella fascia litorale;
- d) ottimizzare le potenzialità turistiche della costa anche attraverso una politica di tutela e conservazione delle risorse naturali, di rispetto della libera fruizione ed accesso al mare, di valorizzazione dell’arenile per lo sviluppo di attività economiche nel settore del turismo balneare e ricreativo, dell’intrattenimento e svago, nonché dei pubblici esercizi.

Suddivisione del litorale in ambiti di piano e modalità di utilizzo delle spiagge

Il presente Piano suddivide il litorale costiero in sei comparti, partendo da nord a sud:

- *Comparto 1;*
- *Comparto 2;*
- *Comparto 3;*
- *Comparto 4;*
- *Comparto 5;*
- *Comparto 6;*

All’interno dei comparti l’intero litorale è stato suddiviso nei seguenti ambiti:

Comparto 1.

E’ il tratto che parte dal confine nord con il Comune di Tortora verso Praia A Mare.

In questo comparto sono state concentrate tutte le attività nautiche da diporto presenti sul litorale costiero. In questo comparto, su richiesta la concessione può essere trasformata da stagionale ad annuale. Le C.D.M. presenti in questo tratto vanno dalla n.1 al n.11.

Comparto 2

E' il tratto che parte dalla fine del comparto1 verso l'Isola di Dino. Questo tratto è quello centrale e risulta essere il più lungo. In questo tratto risultano ubicate la maggior parte delle C.D.M. presenti sul litorale costiero. In questo comparto, su richiesta la concessione può essere trasformata da stagionale ad annuale. Le aree geometricamente definite, concesse ad un unico soggetto attraverso concessioni multiple, potranno essere regolarizzate attraverso un unico titolo concessorio. Il P.C.S. prevede, in questo ambito, il miglioramento dell'accessibilità, l'ampliamento a monte delle concessioni fino al marciapiede del lungomare, ed il potenziamento dell'asse viario ciclabile/pedonale già esistente. Le C.D.M. presenti in questo tratto vanno dalla n.12 al n.37.

Comparto 3.

E' il comparto che parte dalla fine del comparto 2 verso l'Isola di Dino. Tale ambito è caratterizzato allo stato attuale da aree verdi con pineta, da strutture turistico ricettive, da villaggi turistici, da camping, da aree libere e dalla presenza di c.d.m. esistenti. La zona è caratterizzata da un tessuto urbanistico disomogeneo poco sviluppato con abitazioni dislocate. In questo comparto, su richiesta la concessione può essere trasformata da stagionale ad annuale. Le C.D.M. presenti in questo tratto vanno dalla n.39 al n.48.

Comparto 4.

E' il tratto che parte dalla fine del comparto 3 fino ad arrivare alle confine con l'Isola di Dino. Prospiciente l'isola è caratterizzato da una forte valenza territoriale ambientale, da un litorale costiero sabbioso, da una maggiore spiaggia libera e dal parco marino antistante l'Isola di Dino. In questo comparto, su richiesta la concessione può essere trasformata da stagionale ad annuale. Le C.D.M. presenti in questo tratto vanno dalla n.49 al n.52.

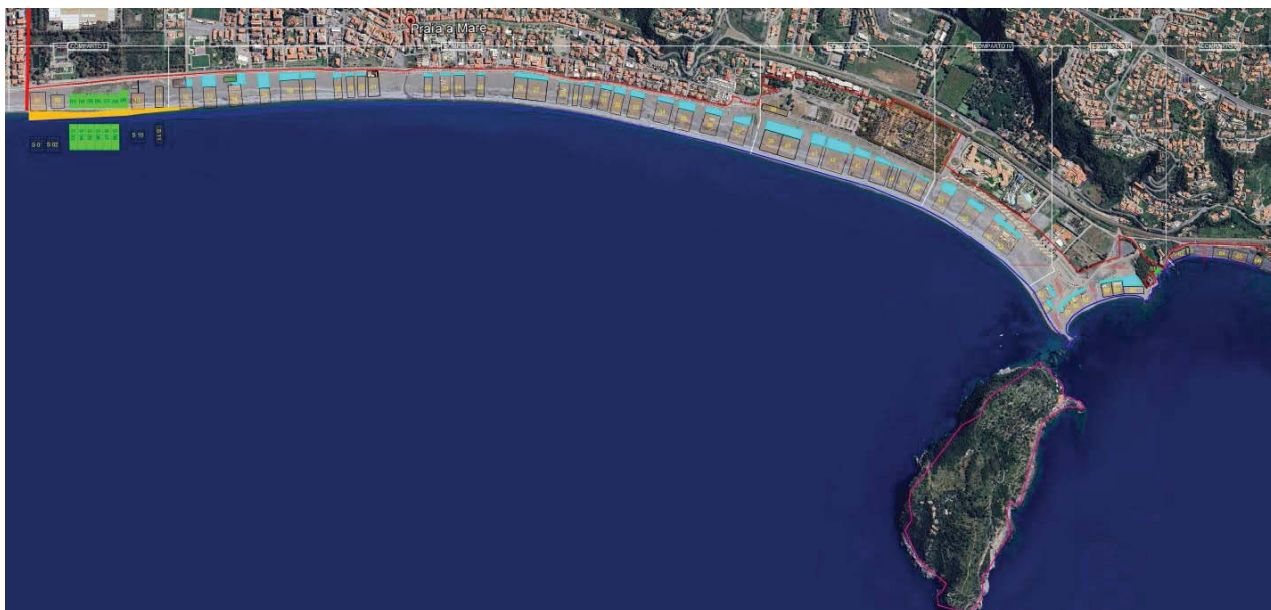
Comparto 5.

E' il tratto che parte dal comparto 4 fino alla Torre Fiuzzi. Tratto prospiciente l'Isola di Dino è caratterizzato da una forte valenza paesistico ambientale. In questo tratto è presente Torre Fiuzzi (*una torre costiera facente parte del sistema difensivo calabrese la cui costruzione risale al XV° sec. circa*), ed il Parco Marino antistante l'Isola di Dino. In questo comparto, su richiesta la concessione può essere trasformata da stagionale ad annuale. Le C.D.M. presenti in questo tratto vanno dalla n. 53 al n.61.

Comparto 6.

E' il tratto sud che parte dal tratto 5 fino ad arrivare al confine con il Comune di San Nicola Arcella. Tratto caratterizzato da forte fenomeno di erosione costiera. Anche in questo comparto su richiesta

del concessionario la concessione può essere trasformata da stagionale ad annuale. Le C.D.M. presenti in questo tratto vanno dalla n. 62 al n. 66



Il Piano Comunale Spiaggia (P.C.S.) del Comune di Praia A Mare si pone come finalità generale quella di razionalizzare e riqualificare il litorale comunale e per una migliore utilizzazione turistico ricettiva valorizzando quelle che sono le potenzialità della zona. Il Piano recepisce le previsioni degli strumenti urbanistici sovraordinati, tra cui le limitazioni imposte dal PAI (Aree di attenzione) e dal Piano di Bacino Stralcio per l'Erosione Costiera - P.S.E.C, adottato con Delibera di Comitato Istituzionale - n.2/2014 - 22 luglio 2014 e pubblicato sul Burc n. 54 del 3 Novembre 2014. Inoltre tutte le opere ed i manufatti previsti rientrano nella definizione di "opere di facile rimozione", conformemente a quanto disposto dalla Legge Regionale 17/2005 e richiamate dal P.I.R. Il Piano ha individuato, per un'ottimale utilizzazione del litorale, sei ambiti che, posti in successione dal confine Nord al Confine Sud del territorio Comunale.







Accessibilità ai fini della piena fruizione delle spiagge e del mare, sono state adottate misure atte a garantire la piena fruibilità a tutti gli utenti con particolare attenzione alle persone diversamente abili. La passeggiata a mare e pista ciclabile con punti di sosta di progetto sarà realizzata secondo i dettami della sostenibilità ambientale e dell'inserimento paesaggistico, permettendo una fruizione sostenibile del bene demaniale.

Sviluppo economico

Il P.C.S. sostiene e promuove la qualificazione e la creazione di nuove imprese connesse al comparto turistico, strategicamente differenziate ed interconnesse tra loro creando condizioni di servizi differenziati (il lido, le aree gioco per i bambini, le aree per lo sport, gli spazi per attività culturali, i percorsi naturalistici, percorsi culturali). Il Piano permette di regolamentare le attività legate, in via diretta ed indiretta, alla balneazione, di sollecitare la capacità innovativa degli imprenditori e l'inventiva degli operatori ed amministratori, verso la risorsa mare che rappresenta un bene naturale da proteggere e da salvaguardare, capace di generare ricchezza ed occupazione.

Valorizzazione delle risorse

Il P.C.S. si pone l'obiettivo di mettere in relazione le diverse risorse presenti nel territorio. La possibilità di costruire un sistema integrato al tempo stesso naturalistico e culturale, legato alla storia, all'arte, al paesaggio, per valorizzare al meglio la costa quale importante risorsa turistica, il suo ambiente naturale, in questo caso costiero la sua storia, le sue tradizioni. Si è cercato di porre la base, con un approccio strategico ed avanzato, pur nei limiti di una pianificazione limitata alle sole aree demaniali diversificando l'offerta, mettendo in rete storia, arte, tipicità, sia in grado di poter operare per tutti i periodi dell'anno.

Qualità dei servizi

Il P.C.S. promuove l'innalzamento qualitativo dei servizi turistici offerti, indicando, in osservanza al P.I.R. tipologie di servizi, obbligatori e facoltativi, sulla base dei quali effettuare la classificazione degli stabilimenti ed indicando meccanismi di premialità. La qualità dei servizi offerti e l'orientamento al cliente sono garanzie e presupposti di settori strategici come quello turistico per il territorio. La qualità è strettamente connessa alla qualità architettonica e funzionale degli interventi, nell'ottica dell'innalzamento qualitativo complessivo del territorio e del settore turistico. Per gli stabilimenti balneari il Piano contiene specifiche indicazioni in merito ai materiali. In particolare, nel rispetto della morfologia del luogo e delle tradizioni costruttive degli impianti turistici balneari della costa, sono previste prioritariamente:

- opere di ingegneria naturalistica e bioarchitettura; soluzioni tecnologiche non invasive, improntate al risparmio energetico, mediante l'utilizzo di energie alternative, (es pannelli solari); sistemi di vasche imhoff caso sia impossibile il collegamento con l'impianto fognario esistente;

L'uso di materiali ecocompatibili quali il legno ed il sughero ed ogni altro materiale presente in commercio idoneo, certificato nel rispetto degli standard qualitativi fissati dalle norme.

Nelle zone che conservano le caratteri naturali di pregio si possono utilizzare elementi vegetali che mantengano l'equilibrio dell'ambiente e modalità di piantagione che riproducano il più possibile la disposizione naturale.

Inoltre, nel Piano vengono disciplinate le colorazioni esterne di tutte le strutture realizzabili sulla spiaggia, così come le opere complementari, accessorie e di arredo di ogni genere, che dovranno essere costituite da elementi di limitata incidenza ambientale. Verrà usato prevalentemente il colore bianco o colori naturali il più possibile vicino al contesto ambientale presente in loco.

Ulteriori specifiche riguardano l'uso delle spiagge e norme per gli stabilimenti balneari, nonché la sistemazione e la pulizia dell'arenile in concessione. E' consentito l'uso di mezzi meccanici autorizzati in possesso di tutte le autorizzazioni di legge per la pulizia dei litorali marini,

possibilmente non cingolati, senza stravolgere lo stato naturale e rimaneggiare gli strati d'arenile o lasciare tracce visibili di pneumatici giganti, buche, cumuli o versamenti in mare, inoltre:

- a. Non deve essere alterata la coesione e compattezza degli strati;
- b. Non deve essere modificato l'andamento altimetrico naturale dell'arenile;
- c. Non possono essere effettuati interrimento di erbe salmastre, tagli erbosi o tagli di cespugli o arborei.

Il Piano, in linea con i principi dello sviluppo turistico sostenibile piano prevede e disciplina la Gestione eco-compatibile degli stabilimenti balneari. In particolare, la gestione eco-compatibile degli stabilimenti balneari può essere attuata tramite due differenti ma, preferibilmente, contestuali strumenti di azione: il risparmio delle risorse idriche ed energetiche che si realizza intervenendo sugli elementi strutturali degli stabilimenti al fine di diminuire i consumi; l'utilizzo di tecnologie innovative e sostenibili che attiene piuttosto, le modalità di gestione ed ai servizi supplementari da offrire alla clientela.

A tal fine viene indicata la previsione dei seguenti servizi per i gestori degli impianti:

- a. la raccolta differenziata delle tipologie di rifiuti più frequentemente prodotte in spiaggia quali: carta, plastica, vetro, lattine ecc., mediante la creazione di isole ecologiche costituite da piccoli bidoni colorati su cui evidenziare il tipo di rifiuto che è possibile immettervi. La creazione di tali isole va, ovviamente, concordata con l'azienda che provvede alla raccolta dei rifiuti. In ogni caso, poi, i turisti andranno esortati ad esercitare la raccolta differenziata dei rifiuti mediante adeguate forme di sensibilizzazione;
- b. la creazione di info-point ove reperire i dati diffusi dall'ARPACAL sulla qualità delle acque di balneazione nonché informazioni sulle condizioni meteorologiche della zona, sulla presenza di pollini, sull'irraggiamento solare e sui consigli per l'esposizione al sole sì da indurre gli utenti della spiaggia a tenere comportamenti più corretti sia per l'ambiente sia per la propria salute;
- c. l'educazione ambientale mediante reintroduzione di percorsi "vita sostenibile" con giochi didattici che aiutino a capire, fin dalla tenera età, l'importanza delle risorse naturali.

In sintesi l'utilizzo della costa, oltre ad essere conforme alla normativa vigente che disciplina l'esercizio della delega di funzioni amministrative sulle aree demaniali (L.R. 17/2005 e P.I.R.) non determina un uso invasivo della costa.

TRASFORMAZIONI PROPOSTE E INSERIMENTO NEL CONTESTO AMBIENTALE

La redazione del P.C.S. parte da una lettura approfondita del territorio e delle sue risorse per consentire la programmazione e la realizzazione di interventi di salvaguardia e valorizzazione dello stesso. Si è partiti dall'analisi dello stato di fatto determinato da uno sviluppo progressivo nel tempo, che ha evidenziato un accentramento delle attività turistico balneari in prossimità delle aree maggiormente urbanizzate, un buono stato del sistema naturale complessivo a meno delle trasformazioni determinate nelle aree a monte della linea demaniale.

Le Norme di attuazione del Piano guidano ad un corretto uso delle risorse naturali e al valore paesaggistico della costa. Pertanto, sulla base della rinnovata attenzione al paesaggio ed ai valori naturalistici ed ambientali, superando gli squilibri generati nel passato, si intende indirizzare lo sviluppo con un disegno strategico complessivo in grado di governare i processi, promuovere modelli

di sviluppo sostenibili, capaci di trasformare le potenzialità in qualità dell'ambiente, della vita ed in sviluppo economico ed occupazionale.

Per quanto riguarda l'impatto circa le trasformazioni proposte, il presente piano essendo frutto delle previsioni e degli indirizzi dati dalla vigente normativa ovvero L.R. 17/2005 e s.m.i. e dal relativo Piano di Indirizzo Regionale, esprime una forma di pianificazione d'uso dell'arenile demaniale salvaguardando l'aspetto naturale del litorale ovvero senza alterazione della sue caratteristiche morfologiche ed ambientali, unitamente all'assenza di altre alterazioni che comporterebbero situazioni impattanti.

Considerata tra le altre cose l'assenza di nuove concessioni nelle zone protette nonché gli interventi di valorizzazione e riqualificazione delle aree protette, si ritiene motivata l'assenza di situazioni di impatto paesaggistico.

Ai fini paesaggistici ed ambientali le previsioni del presente piano anche alla luce di quanto sopra detto, rispettano la prerogativa della compatibilità ambientale, individua delle scelte precise in ordine alla realizzazione di manufatti totalmente rimovibili e alla natura eco- compatibile dei materiali. Difatti la presente pianificazione per come descritto nella relazione generale e per come presentato negli altri elaborati di piano, comporterà delle trasformazioni che si intercaleranno in modo armonico e nel rispetto dei valori paesaggistici ed ambientali della fascia litoranea.

SUPERFICI INTERESSATE DAL PIANO COMUNALE DI SPIAGGIA E RICADENTI IN AREE NATURA 2000

Premesso che il Piano Comunale di Spiaggia ha competenza sull'area del demanio marittimo, per come definito dal confine desunto dal Sistema Informativo Demaniale (S.I.D.), dall'analisi degli elaborati cartografici allegati al Piano Spiaggia in oggetto si evince che le superfici direttamente interessate dal Piano e ricadenti nel perimetro delle aree Natura 2000 sono:

ISOLA DI DINO (IT9310034)

TIPO	AREA (ha)
IT9310034	35

FOCE DEL “FONDALI DI ISOLA DI DINO – CAPO SCALEA” (IT9310035)

TIPO	AREA COMUNE DI PRAIA A MARE E SCALEA (ha)
IT9310035	399

DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE AMBIENTALI DEI SITI NATURA 2000

Le aree protette ricadenti nell'area demaniale oggetto del Piano Comunale di Spiaggia comprende l'area SIC "ISOLA DI DINO" e la Riserva Naturale "FOCE DEL “FONDALI DI ISOLA DI DINO – CAPO SCALEA” che è anche Sito di Importanza Comunitaria (SIC) per la rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE).

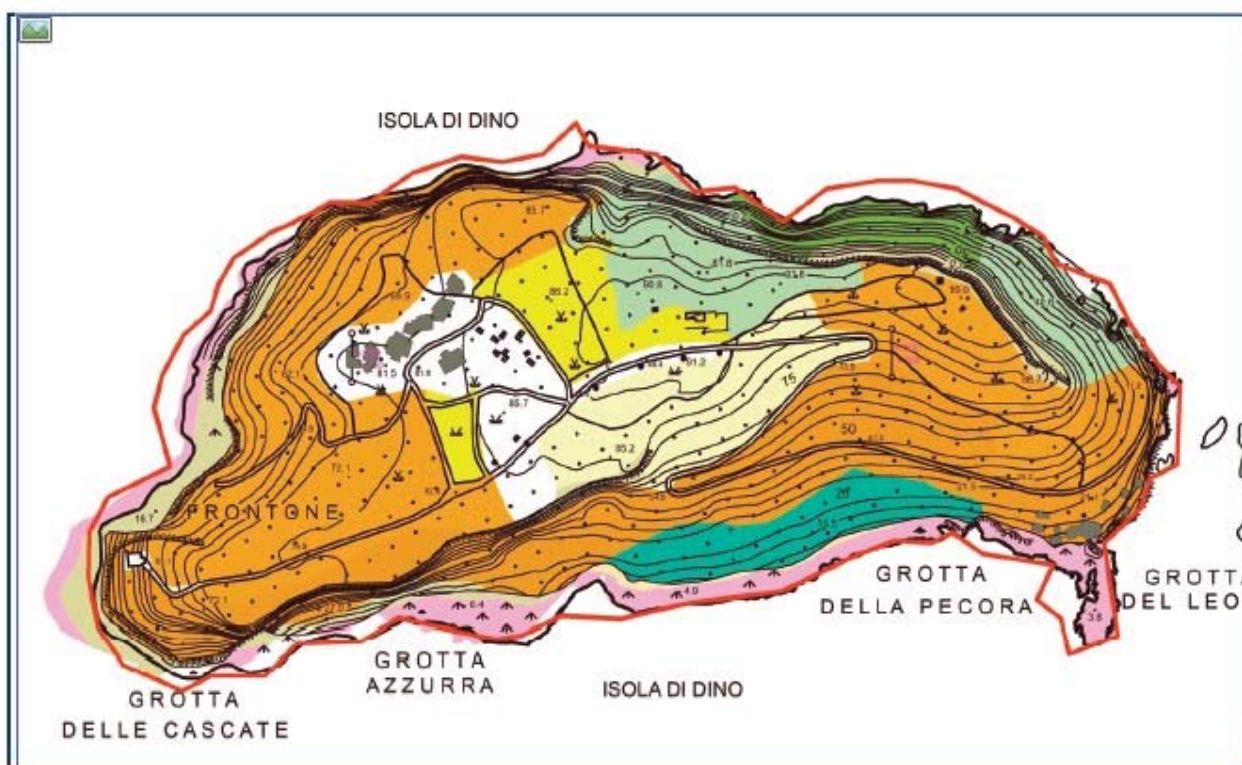
Le Direttive comunitarie 79/409/CEE e 92/43/CEE hanno rappresentato il riferimento principale per le politiche di tutela della biodiversità, affidando, inoltre, alle Regioni e Province Autonome l'impegno di individuare ed istituire le aree sensibili (Siti di interesse comunitario della Rete Natura 2000 e Zone di Protezione Speciale). Le ZPS e i SIC per la regione biogeografia mediterranea sono attualmente individuati dal Ministero dell'Ambiente nei DM del 03/07/2008 e DM del 30/03/2009. Per quanto concerne i SIC della Provincia di Cosenza, le linee di gestione sono contenute nel "Piano dei siti Natura 2000".

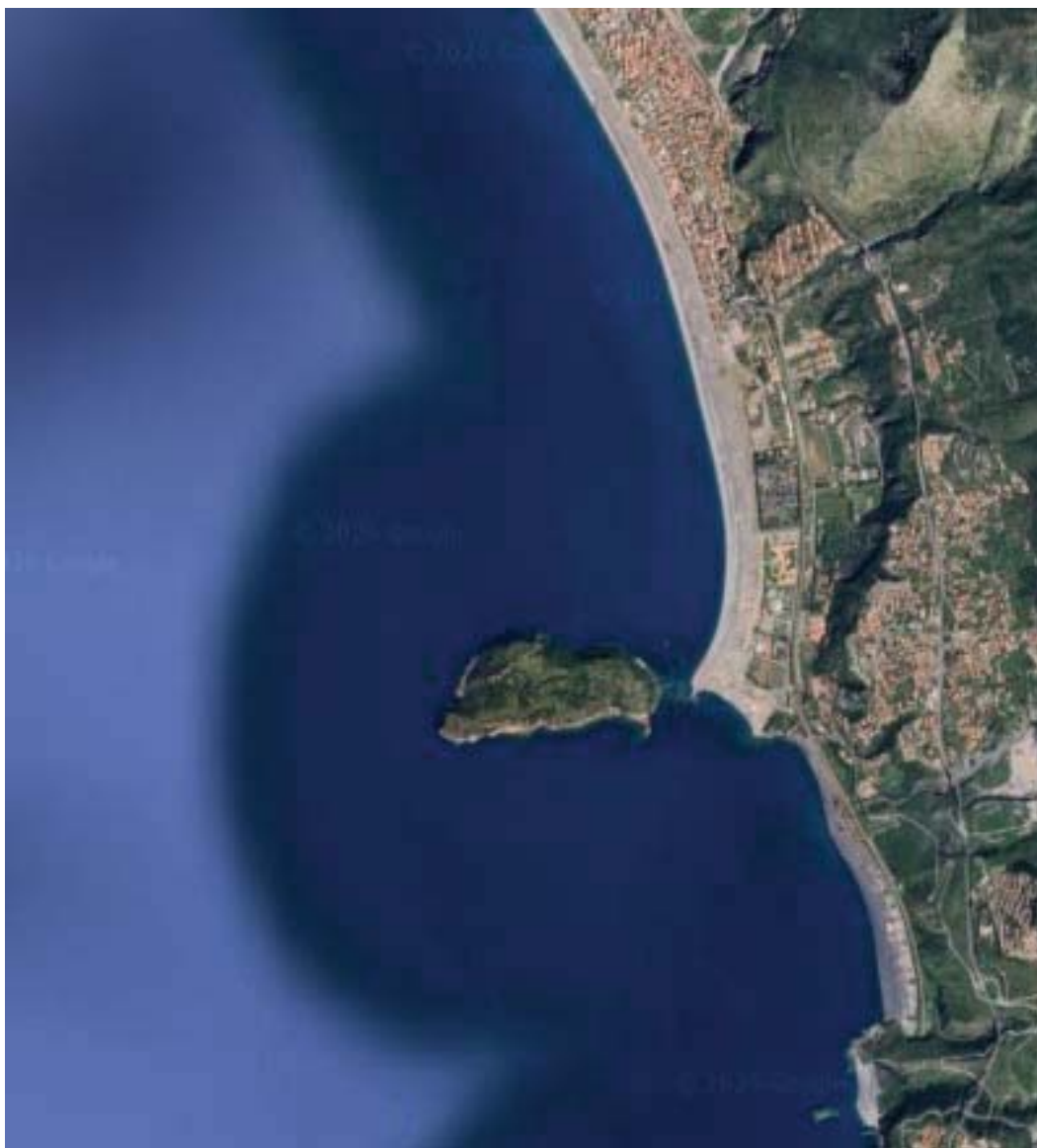
L'obiettivo generale del Piano di Gestione dei SIC della Provincia di Cosenza è la conservazione degli habitat e delle specie vegetali e animali inclusi nella Direttiva Habitat (92/43/CEE). Sono oggetto di tutela e conservazione gli habitat e le specie elencate dall'Allegato I e II della Direttiva 92/43/CEE, e dall'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE per quanto riguarda le specie ornitiche.

Il Piano di Gestione vuole garantire il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici che caratterizzano gli habitat, mirando a preservare le qualità ambientali e naturalistiche che i SIC hanno attualmente, favorendo l'obiettivo principale di sostenere una fruizione degli stessi compatibile con le loro esigenze di conservazione.

CARATTERIZZAZIONE DEL SITO "ISOLA DI DINO" (IT9310034)

Si tratta di un isolotto calcareo, di proprietà pri-vata, situato a circa 200 metri dalla battigia, nel li-torale del comune di Praia a Mare (CS) con un'altitudine media di 50 m slm. La falesia calcarea si erge verticalmente sul ver-sante Nord, risulta meno aspra a Sud, degradando dolcemente verso il mare, e presenta numerose grotte (Grotta Azzurra, del Frontone, delle Cascade, delle Sardine, del Leone, con le caratteristiche for-mazioni di stalattiti e stalagmiti), pareti rocciose e scogliere.





I Isola di Dino sono invece utilizzati per la coltivazione del riso. L'area dal punto di vista bioclimatico appartiene alla fascia termomediterranea della regione mediterranea, con regime oceanico stagionale.

TIPO	AREA (ha)
IT9310034	35

Il SIC “IT9310034 -Isola di Dino”, in base alle “Tipologie dei siti” proposte dal Ministero dell’Ambiente (Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000) rientra nel seguente gruppo:

- SITI COSTIERI Coste basse

Caratteristiche generali sito

Tipi di habitat	% coperta
Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	2,65
Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	5,16
Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	2,7
Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	2,84
Foreste di Olea e Ceratonia	15,89
Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	0,85

Descrizione

Si tratta di un isolotto calcareo, di proprietà pri-vata, situato a circa 200 metri dalla battigia, nel li-torale del comune di Praia a Mare (CS) con un’altitudine media di 50 m slm. La falesia calcarea si erge verticalmente sul ver-sante Nord, risulta meno aspra a Sud, degradando dolcemente verso il mare, e presenta numerose grotte (Grotta Azzurra, del Frontone, delle Cascade, delle Sardine, del Leone, con le caratteristiche for-mazioni di stalattiti e stalagmiti), pareti rocciose e scogliere.

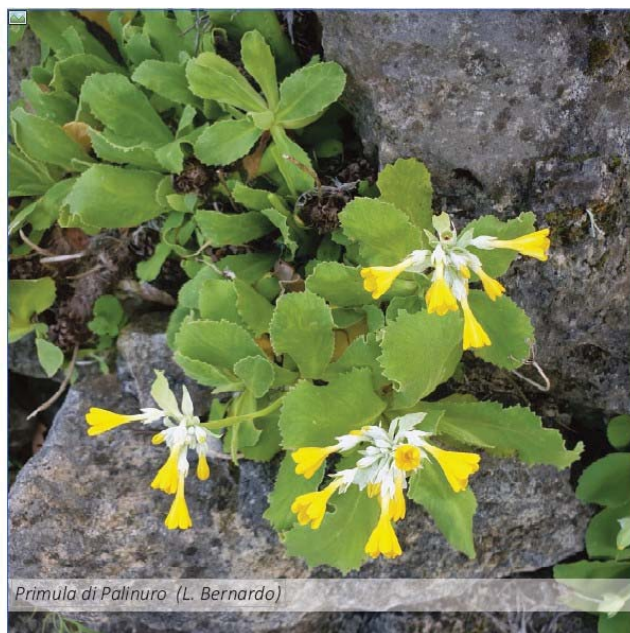
Vegetazione - Flora

Il sito offre un raro esempio di isola costiera in Calabria, con vegetazione me-diterranea ben conservata e presenze floristiche particolarmente interessanti. In prevalenza, l’isolotto appare ricoperto da macchia mediterranea caratte-rizzata soprattutto da fillirea (Phyllirea latifolia), lentisco (Pistacia lentiscus) e mirto (Myrtus communis), ma anche da olivastro (Olea europaea var. oleaster), euforbia arborescente (Euphorbia dendroides) e, sporadicamente, dal raro gi-nepro fenicio turbinata (Juniperus turbinata). Sul versante nord si rileva l’unica testimonianza della vegetazione forestale potenziale ancora presente sull’isola; si tratta di piccoli frammenti di lecceta con terebinto (Pistacia terebinthus), orniello (Fraxinus ornus) (habitat 9340). Degna di nota è la presenza, nel sottobosco di queste leccete, del pigamo di Ca-labria (Thalictrum calabricum), endemico dell’Italia meridionale. Gli incendi frequenti e l’attività agricola, presente in passato, hanno determi-nato la quasi completa scomparsa della vegetazione arbustiva nel plateau centrale dell’isola, sostituita da praterie aride e pseudosteppiche (habitat 6220*), dominate da specie annuali completamente secche a fine primavera o da graminacee perenni, particolarmente adattate a vivere su suoli incendiati e soggetti a forte erosione superficiale. In queste praterie, sull’isola, si rinven-gono il barboncino mediterraneo (Hyparrhenia hirta) e da (Cymbopogon hirtus) e il tagliamani (Am-pelodesmos mauritanicus), quest’ultimo di pertinenza dell’habitat 5330. Meglio conservata, grazie alla sua scarsa accessibilità, è la vegetazione rada e discontinua delle scogliere prossime al mare e ascrivibile all’habitat 1240.

Essa è costituita da specie altamente specializzate all'aerosol marino, ricco di sale, quali il finocchio di mare (*Crithmum maritimum*), la grattalingua comune (*Reichardia picroides*), il ginestrino delle scogliere (*Lotus cytisoides*), cui si accompagna il limonio salernitano (*Limonium remotispiculum*), endemico di una ristretta fascia costiera, dal Cilento alla Calabria settentrionale. Anche la vegetazione delle rupi (habitat 8210) è ben conservata e accoglie diverse specie di particolare rilevanza conservazionistica, quali il garofano rupi-colo (*Dianthus rupicola*), la campanula napoletana (*Campanula fragilis* subsp. *fragilis*), il fiordaliso delle scogliere (*Centaurea cineraria* subsp. *cineraria*), tutte endemiche delle coste tirreniche dell'Italia meridionale. Sulle rupi è presente anche la palma nana (*Chamaerops humilis*), molto rara in Italia ed unica palma autoctona del territorio nazionale.



Tagliamani (Archivio Regione Calabria)



Primula di Palinuro (L. Bernardo)

Fauna

A caratterizzare la fauna presente sull'isola di Dino è soprattutto la fauna ornitica. Sulle pareti rocciose dell'isola nidifica una coppia di falco pellegrino (*Falco peregrinus*), mentre nella macchia la piccola magnanina (*Sylvia undata*); entrambe queste specie sono elencate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli. Lo stato della magnanina in Italia è considerato vulnerabile (VU) a causa di un declino almeno del 30% in tre generazioni causato principalmente dalla continua sottrazione di habitat idoneo nelle aree costiere. Il gabbiano reale zampegialle (*Larus michahellis*) inoltre è presente con un'importante colonia riproduttiva. Tra i rettili è stata segnalata la lucertola campestre (*Podarcis siculus*)



Magnanina (S. Urso)



Gabbiano reale zampegiale (S. Triepel)



Pressioni/Minacce

Considerata l'esiguità territoriale della ZCS, i principali fattori di pressione, per le specie e gli habitat presenti, sono rappresentati dall'eccessiva fruizione turistica, che può comportare la frammentazione e la riduzione degli habitat, con perdita di biodiversità e conseguente ruderalizzazione per via dell'in-gresso di specie sinantropiche (legate all'attività dell'uomo). A ciò si aggiunga la diffusione di specie aliene, estranee alla flora originaria. Gli habitat 9320 e 9340 sono, inoltre, soggetti al concreto rischio di incendi. Il più alto grado di vulnerabilità si registra nei luoghi di attracco ma anche nella parte superiore dell'isola dove sono presenti fabbricati e manufatti in abbandono, a testimonianza della speculazione edilizia subita dall'isola negli anni '70.

Obbiettivi di Conservazione

L'obiettivo generale di gestione è quello di mantenere lo stato attuale di habitat e specie, mediante la riduzione dei fattori di disturbo, consentendo anche il naturale dinamismo della vegetazione e valorizzando la significatività paesaggistica e la funzionalità naturalistica del sito. Nel concreto, sarà necessario regolamentare gli accessi, al fine di minimizzare il disturbo antropico derivato. È opportuno, inoltre, sensibilizzare i fruitori sugli impatti che le attività ludico-ricreative hanno sulla biodiversità. Altre misure proponibili, riguardano il controllo e l'eradicazione di specie vegetali non originarie dell'isola, introdotte in passato e divenute invasive, fra queste ricordiamo l'oleandro, il pino d'Aleppo e l'agave americana.

Tipo sito	Codice sito	Nome sito	Comuni	Gruppo	Cod. Habitat/Specie	Nome Habitat/Specie	Superficie ha	Stato conservazione habitat/specie nel sito da formulario	Valutazione globale Report art. 17 DH	Obiettivi di conservazione del sito	Pressioni /Minacce identificate nello SDF nel sito	Pressioni /Minacce qualificate interne/esterne del sito	Caratteristiche del sito	Qualità del sito	Arete Protette ai sensi della Legge 394/91	Ente gestione
B	IT9310034	Isola di Dino	PRAIA A MARE	H	1240		2,65	A	U1→	Mantenimento	A04 Pascolo	Intenso	Isolato calcareo con elevato sviluppo di grotte, pareti e scogliere. L'isola è in perenne scoperta di macchia mediterranea a Phyllaea litoralis, Pinus lentiscus e Myrtus communis e piccoli frammenti di lecceta sul versante Nord.	L'isola di Dino è particolarmente importante dal punto di vista storico per la presenza nella fauna calcarea della popolazione calcarea più numerosa di Punta palmaria, escludendo ad assai disotto, con stazioni esigue ed isolate.		Parco marino
				P	1468	Daurini copicola		A	U1→	Mantenimento	G01.01 Sport nautici	Intenso				
				P	1638	Pumilia palmaria		A	U1→	Mantenimento	I01 Specie esotiche invasive (animali e vegetali)	Intenso				
				H	5330		5,16	B	U1→	Mantenimento						
				H	6220		2,7	B	U1→	Mantenimento						
				H	6210		2,64	A	U1→	Mantenimento						
				H	9320		15,89	B	U1→	Mantenimento						
				H	9340		0,85	A	U1→	Mantenimento						
				B	A006	Falco tinnunculus		B								
				B	A103	Falco peregrinus		B								
				B	A206	Columba livia										
				B	A209	Synotopsia decussata		B								
				B	A227	Agria pallidus		B								
				B	A283	Turdus merula										
				B	A302	Sylvia trochiloides										
				B	A305	Sylvia melanocephala		B								
				B	A350	Coturnix coturnix		B								
				B	A604	Larus michiebelli		B								

Scheda di Valutazione Ambientale (SVA) - Sintesi															
Sintesi dei dati rilevanti per la valutazione ambientale															
Progetto	Attività	Località	Periodo	Descrizione	Impatto	Valutazione	Condizioni	Obiettivi	Monitoraggio	Previdibilità	Previdibilità	Previdibilità	Previdibilità	Previdibilità	Previdibilità
Scheda di Valutazione Ambientale (SVA) - Sintesi	Sintesi dei dati rilevanti per la valutazione ambientale	Sintesi dei dati rilevanti per la valutazione ambientale	Sintesi dei dati rilevanti per la valutazione ambientale	Sintesi dei dati rilevanti per la valutazione ambientale	Sintesi dei dati rilevanti per la valutazione ambientale	Sintesi dei dati rilevanti per la valutazione ambientale	Sintesi dei dati rilevanti per la valutazione ambientale	Sintesi dei dati rilevanti per la valutazione ambientale	Sintesi dei dati rilevanti per la valutazione ambientale	Sintesi dei dati rilevanti per la valutazione ambientale	Sintesi dei dati rilevanti per la valutazione ambientale	Sintesi dei dati rilevanti per la valutazione ambientale	Sintesi dei dati rilevanti per la valutazione ambientale	Sintesi dei dati rilevanti per la valutazione ambientale	Sintesi dei dati rilevanti per la valutazione ambientale

Conseguentemente la comunità di uccelli risulta sbilanciata a favore delle specie meglio adattate agli ambienti coltivati intensivi e alle zone antropizzate. A questo gruppo appartengono Beccamoschino, Cappellaccia, Cornacchia grigia, Passera d'Italia, Passera mattugia e alcuni fringillidi (più frequenti nelle aree alberate). Lungo i corsi d'acqua e la rete idrica della bonifica sono inoltre stati rilevati Usignolo, Usignolo di fiume, Gallinella d'acqua e la Cannaiola.

La lunga lista di specie di All. I della Dir. 79/409/CEE, riportata nella scheda Natura 2000, sottolinea che le risaie dei Isola di Dino rappresentano un'importante area di sosta per l'avifauna migratoria. È probabile che tale lista sia il frutto di osservazioni più prolungate nel corso dell'anno, o svolte in periodi dell'anno nei quali il periodo di sommersione è coinciso con l'arrivo di contingenti migratori. Tra le specie della Scheda Natura 2000 sono state confermate come specie migratorie (Sgarza ciuffetto, Garzetta, Spatola), e come unica nuova specie di allegato è segnalato il Nibbio bruno.

Dallo studio effettuato dall'ISPRA- Provincia di Cosenza, non sono stati confermati né Calandro, né Calandrella come specie nidificanti, e ciò non sembra attribuibile al basso numero di campionamenti, che hanno comunque coperto la maggior parte degli habitat idonei a queste due specie. Tra gli uccelli rilevati, il tarabuso (botaurus stellaris) è una specie di grosse dimensioni appartenente alla famiglia

degli ardeidi. Secondo la nuova “lista rossa” italiana appartiene alla categoria delle specie “in pericolo”. Il Tarabuso rientra inoltre nell’allegato I della direttiva “uccelli” (CEE/79/409).

La nitticora (*nyctycorax nycticorax*) Rientra nell’allegato I della direttiva “uccelli” (CEE/79/409), la sgarza ciuffetto (*ardeola ralloides*).

La garzetta (*egretta garzetta*), rientra nell’allegato I della direttiva “uccelli” (CEE/79/409).

L’albanella reale (*circus cyaneus*) è un rapace diurno della famiglia degli accipitridi. Si tratta di una specie migratrice regolare e svernante. Secondo la nuova “lista rossa” italiana appartiene alla categoria delle specie “estinta come nidificante”. Nel corso dello svernamento l’albanella reale non si dimostra specie eccessivamente selettiva, anche se nutre una certa preferenza per i coltivi e le zone aperte in genere, con presenza di boschetti e filari e con un basso grado di urbanizzazione. Un’altra congenere è l’albanella minore (*circus pygargus*), una specie migratrice regolare. Secondo la nuova “lista rossa” italiana appartiene alla categoria delle specie “vulnerabili”. In Italia ha una distribuzione frammentata. L’albanella minore rientra inoltre nell’allegato I della direttiva “uccelli” (CEE/79/409). Anche il falco pescatore (*pandion haeliaetus*) è una specie migratrice regolare. Quest’ultimo è inserito nella nuova “lista rossa” degli uccelli nidificanti d’Italia come specie “in pericolo”. È compreso nell’allegato I della direttiva “Uccelli” (CEE/79/409).

Altri limicoli migratori regolari sono l’avocetta (*recurvirostra avosetta*) e il piviore dorato (*pluvialis apricaria*), che frequentano generalmente la linea di costa.

Della famiglia degli sternidi sono state osservate la sterna zampenere (*gelochelidon nilotica*), il mignattino (*chlidonias niger*) e il mignattino piombato (*chlidonias hybridus*), tutte specie migratrici regolari e svernanti. Fanno parte dell’allegato I della direttiva “Uccelli” (CEE/79/409).

Per quanto riguarda, invece, la sterna comune (*sterna hirundo*), il fraticello (*sterna albifrons*) e il gabbiano roseo (*larus genei*). Tra i passeriformi si ricordano la calandrella (*calandrella brachydactyla*) e il calandro (*anthus campestris*).

NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

DRAFT exported from Reportnet 3 - [20/01/2026]
Isola di Dino (IT9310034 - SCI)

Table of contents

1.Site identification 2.Site location 3.Ecological information 4.Site description 5.Site protection status
6.Site management 7.Map of the site

1. Site identification

1.1 Site type

B

1.2 Site code

IT9310034

1.3 Site name

Isola di Dino

1.3.1 Site name non-latin alphabet (optional)

1.4 Respondent

1.4.1 Name of the organisation

Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e
Territorio - Settore Parchi ed Aree Naturali
Protette

1.4.2 Contact point in the organisation (optional)

1.4.3 Postal address

Cittadella Regionale, Località Germaneto 88100 – Catanzaro

1.4.4 Functional mailbox email address

parchi.ambienteterritorio@regione.calabria.it

1.4.5 Website with contact information

1.5 Site classification/proposal/designation dates

1.5.1 Date site first classified as SPA

1.5.2 SPA classification act (URI)

1.5.2 SPA classification act (free text)

1.5.3 Date site first proposed as SCI

1995-09

Date confirmed as SCI

populated by EEA on behalf of the European Commission

1.5.4 Date site designated as SAC

2017-06

1.5.5 SAC designation act (URI)

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2017/07/18/166/sg/pdf>

1.5.5 SAC designation act (free text)

DM 27/06/2017 - G.U. 166 del 18-07-2017

1.5.6 Explanations (optional)

2. Site location

2.1 Location calculated by the European Environment Agency

Longitude

calculated by the EEA after release in
Reportnet 3

Latitude

calculated by the EEA after release in Reportnet 3

2.1.1 Area (ha)

2.1.2 Reason for area difference with spatial dataset (if any)

2.1.3 Reason for area difference – explanations

2.2 Administrative region (optional)

2.2.1 Administrative region code	2.2.2 Administrative region name
ITF6	CALABRIA

2.3 Biogeographical and marine regions

2.3.1 Region code	2.3.2 Percentage	Fully marine SCI/SAC (100 %) must be attributed to a biogeographical
Mediterranean	100	Mediterranean

3. Ecological information

3.1 Habitat types of Annex I of council directive 92/43/EEC present on the site

3.1.a Essential information (habitat type)

Annex I habitat types							
3.1.1 Code	Name	3.1.2 Priority form	3.1.3 Not present	3.1.4 Cover [ha]	3.1.5 Caves [number]	3.1.6 Method cover	3.1.7 Last data collection
1240	Vegetated sea cliffs of the Mediterranean coasts with endemic Limonium spp.	No		2.65		complete	
5330	Thermo-Mediterranean and pre-desert scrub	No		5.16		complete	
6220	Pseudo-steppe with grasses and annuals of the Thero-Brachypodietea	No		2.7		complete	
8210	Calcareous rocky slopes with chasmophytic vegetation	No		2.84		complete	
8330	Submerged or partially submerged sea caves	No			3	veryLimited	
9320	Olea and Ceratonia forests	No		15.89		complete	
9340	Quercus ilex and Quercus rotundifolia forests	No		0.85		complete	

Priority Form: For habitat types 6210, 7130, 9430 priority depends on the habitat characteristics. Indicated as Yes/No.

Not Present: Indicates whether the habitat type is no longer present (noLongerPresent) on the site, or its re-establishment is planned (reEstablishment).

Cover: Shows the size of habitat type as decimal values.

Caves: For habitat types 8310 and 8330 (caves), the number of caves can be entered when a surface area is not available or appropriate.

Method used for cover: Method used for cover: complete = complete survey or a statistically robust estimate; limited = based mainly on extrapolation from a limited amount of data; insufficient = insufficient or no data available

Last data collection: Date or period of the last data collection.

3.1.b Site assessment (habitat type)

3.1.1		3.1.2	3.1.8	3.1.9	3.1.10	3.1.12.1	3.1.12.2	3.1.12.3	3.1.13	3.1.14	3.1.15	3.1.16
Code	Name	Priority form	Significance	Representativity	Relative surface	Conservation	Conservation area	Conservation method	Conservation objectives	Objectives further explanation	Global	Update date
1240	Vegetated sea cliffs of the Mediterranean coasts with endemic Limonium spp.	No	significant	A	C Calcolata come rapporto tra il valore di F_3_1_4_habitat_cover e la superficie complessiva nazionale riportata nel V Rapporto ai sensi de ll'articolo 17	A					A	202312
5330	Thermo-Mediterranean and pre-desert scrub	No	significant	B	C Calcolata come rapporto tra il valore di F_3_1_4_habitat_cover e la superficie complessiva nazionale riportata nel V Rapporto ai sensi de ll'articolo 17	B					B	202312

6220	Pseudo-steppe with grasses and annuals of the Thero-Brachypodietea	No	significant	B	C Calcolata come rapporto tra il valore di F_3_1_4_habitat_cover e la superficie complessiva nazionale riportata nel V Rapporto ai sensi dell'articolo 17	B	B	202312
8210	Calcareous rocky slopes with chasmophytic vegetation	No	significant	A	C Calcolata come rapporto tra il valore di F_3_1_4_habitat_cover e la superficie complessiva nazionale riportata nel V Rapporto ai sensi dell'articolo 17	A	A	202312

8330	Submerged or partially submerged sea caves	No	significant	A	C Calcolata come rapporto tra il valore di F_3_1_4_habitat_cover e la superficie complessiva nazionale riportata nel V Rapporto ai sensi de ll'articolo 17	B	B	202312
9320	Olea and Ceratonia forests	No	significant	B	C Calcolata come rapporto tra il valore di F_3_1_4_habitat_cover e la superficie complessiva nazionale riportata nel V Rapporto ai sensi de ll'articolo 17	B	B	202312

9340	Quercus ilex and Quercus rotundifolia forests	No	significant	A	C Calcolata come rapporto tra il valore di F_3_1_4_habitat_cover e la superficie complessiva nazionale riportata nel V Rapporto ai sensi de ll'articolo 17	A	202312
------	---	----	-------------	---	---	---	--------

Priority Form: For habitat types 6210, 7130, 9430 priority depends on the habitat characteristics. Indicated as Yes/No.

Significance: Indicates if the occurrence is significant or not.

Representativity: Degree of representativity of the habitat type on the site: A = excellent; B = good; C = significant

Relative Surface: Area of the site covered by the habitat type in relation to the total area covered by that habitat type within the national territory, assigned to following percentage classes: A1 = 75-100%; A2 = 50-75%; A3 = 25-50%; A4 = 15-25%; B = 2-15%; C = smaller than 2%.

Conservation: Degree of conservation: A = excellent (nearly all of the habitat area in good condition); B = good (most of the habitat area in good condition); C = reduced (most of the habitat area in not good condition); X = unknown (most or all of the habitat area in unknown condition).

Conservation area: Area of conservation degree categories in good (A + B), not good (C), unknown (X) conditions as hectare values.

Conservation method: Method used for degree of conservation: complete = Complete survey or statistically robust estimate in hectares (for example taken from mapping in management plans); limited = Based mainly on extrapolation from a limited amount of data (expert judgement); veryLimited = Based mainly on expert opinion with very limited data (based on partial mapping data); insufficient = Insufficient or no data available.

Conservation objectives: prevent = Prevent deterioration; maintain = Maintain the habitat type's surface area and its good condition; enlarge = Enlarge the area of the habitat type; improve = Improve the habitat type condition; reestablish = Re-establish the habitat type; other = Other.

Global: Global assessment of the habitat type in the site: A = excellent; B = good; C = significant.

Updated date: Date or period of the last update.

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and species listed in Annex II to Directive 92/43/EEC present on the site

3.2.a Essential information (species)

Species	Population in the site
---------	------------------------

3.2.1	3.2.2		3.2.4	3.2.5	3.2.6	3.2.7.1	3.2.7.1	3.2.7.2	3.2.8	3.2.9	3.2.10
Group	Code	Scientific name	Sensitive	Not present	Type	Size min	Size max	Unit	Abundance	Mehod Populaton size	Last data collection
P	1468	Dianthus rupicola			p				R	insufficient	
P	1628	Primula palinuri			p	6800	6900	i		complete	

Group: The taxonomic group to which the species belongs: A = Amphibians; B = Birds; F = Fish; Fu = Fungi; I = Invertebrates; L = Lichens; M = Mammals; P = Plants including bryophytes and algae; R = Reptiles.

Sensitive: Species indicated with “true” are classified as sensitive.

Not Present: Indicates whether the species is no longer present (noLongerPresent) on the site, or its re-establishment is planned (reEstablishment).

Type: Population type of species in the site: p = Permanent: to be found throughout the year on the site (non-migratory species, plants, resident population of migratory species); r = Reproducing: uses the site to raise young (e.g. breeding, nesting); c = Concentration: site used for staging or roosting or migration stop/over or for moulting outside the breeding grounds and excluding wintering; w = Wintering: uses the site during the winter.

Unit: The unit of population size values, the standard is i = individuals, p = pairs. For exceptions see reference portal.

Abundance: Abundance category to be provided if no number of population size is available: C = Common; R = Rare, V = Very rare; P = Present.

Method Population size: Method used for population size: complete = complete survey or a statistically robust estimate; limited = based mainly on extrapolation from a limited amount of data; veryLimited = Based mainly on expert opinion with very limited data; insufficient = insufficient or no data available.

Last data collection: Date or period of the last data collection.

3.2.b Site assessment (species)

3.2.1	3.2.2	3.2.3	3.2.6	3.2.11	3.2.12	3.2.13	3.2.14	3.2.15	3.2.15.2	3.2.15.3	3.2.16	3.2.17	3.2.18	3.2.19	3.2.20
Group	Code	Scientific Name	Type	Significance	SPA classification	Population	Population further explanation	Conservation	Conservation occupied % area (optional)	Conservation occupied % class	Conservation objectives	Objetives further explanation	Isolation	Global	Update date
P	1468	Dianthus rupicola	p	significant		B		A					A	A	202312
P	1628	Primula palinuri	p	significant		B		A					B	A	202312

Group: The taxonomic group to which the species belongs: A = Amphibians; B = Birds; F = Fish; Fu = Fungi; I = Invertebrates; L = Lichens; M = Mammals; P = Plants including bryophytes and algae; R = Reptiles.

Significance: Indicates if the occurrence is significant or not.

SPA classification: Alndicate if the bird species met the ornithological criteria used to justify SPA classification.

Population: Size and density of the population of the species present on the site in relation to the populations present within national territory, assigned to following percentage classes: A1 = 75-100%; A2 = 50-75%; A3 = 25-50%; A4 = 15-25%; B = 2-15%; C = smaller than 2%.

Conservation: Degree of conservation: A = excellent (nearly all of the habitat occupied by the species has sufficient quality); B = good (most of the habitat occupied by the species has sufficient quality); C = reduced (most of the habitat occupied by the species has non-sufficient quality); X = unknown (most of the habitat occupied by the species has unknown quality).

Conservation objectives: prevent = Prevent deterioration; maintain = Maintain the extent and good quality of the habitat of the species and the population size; enlarge = Enlarge area of the habitat of the species; improve = Improve the quality of the habitat of the species (considering also disturbance and mortality factors); reestablish = Re-establish habitat for the species; increase = Increase the population size; reduce = Reduce pressure on the population (e.g. reduce mortality or disturbance); reestablishPopulation = Re-establish the population at the site; other = Other.

Isolation: Degree of isolation: A = population (almost) isolated, B = population not-isolated, but on the margins of are of distribution, C = population not-isolated within extended distribution range.

Global: Global assessment of the species in the site: A = excellent; B = good; C = significant.

Global: Date or period of the last update.

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

3.3.1	3.3.2	3.3.3	3.3.4	3.3.5	3.3.6.1	3.3.6.1	3.3.6.2	3.3.7
Group	Code	Scientific name	Sensitive	Not present	Size min	Size max	Population unit	Abundance
B	A227	Apus pallidus		no				P
B	A206	Columba livia		no				P

B	A350	Corvus corax	no				P
B	A103	Falco peregrinus	no	1	1	p	
B	A096	Falco tinnunculus	no				P
B	A604	Larus michahellis	no				C
B	A209	Streptopelia decaocto	no				P
B	A305	Sylvia melanocephala	no				P
B	A302	Sylvia undata	no				P
B	A283	Turdus merula	no				P
P		Asplenium petrarchae (Guérin) DC. subsp. petrarchae	no				R
P		Campanula fragilis Cirillo subsp. fragilis	no				R
P		Centaurea cineraria L. ssp. cineraria	no				C
P		Chamaerops humilis L.	no				R
P		Euphorbia dendroides L.	no				C
P		Juniperus turbinata Guss.	no				P
P		Limonium remotispiculum (Lacaita) Pignatti	no				C
P		Limonium remotispiculum (Lacaita) Pignatti	no				P
P		Orchis italica Poir.	no				C
P		Serapias parviflora Parl.	no				P

P		Thalictrum calabricum Spreng.	no	R
P		Umbilicus horizontalis (Guss.) DC.	no	R
R	1250	Podarcis siculus	no	C

Group: The taxonomic group to which the species belongs: A = Amphibians; B = Birds; F = Fish; Fu = Fungi; I = Invertebrates; L = Lichens; M = Mammals; P = Plants including bryophytes and algae; R = Reptiles.

Code: For Birds, Annex II, IV and V species the code from the official code list as provided in the reference portal..

Sensitive: Species indicated with “true” are classified as sensitive.

Not present: Indicates whether the species is no longer present (noLongerPresent) on the site.

Unit: The unit of population size values, the standard is i = individuals, p = pairs. For exceptions see reference portal.

Abundance: Abundance category to be provided if no number of population size is available: C = Common; R = Rare, V = Very rare; P = Present.

3.3.8 Motivation

Code	Name	H.D. Annex II	H.D. Annex IV	H.D. Annex V	B.D. Annex I	Migrat. birds	CFP prohib.	National red list	EU red list	Global red list	Endemic species	Int. conv.	H.D. Annex I	CWR/ FRG	IAS Union	Other reason
A227	Apus pallidus					X										
	Asplenium petrarchae (Guérin) DC. subsp. petrarchae							X								
	Campanula fragilis Cirillo subsp. fragilis										X					
	Centaurea cineraria L. ssp. cineraria							X			X					

Code	Name	H.D. Annex II	H.D. Annex IV	H.D. Annex V	B.D. Annex I	Migrat. birds	CFP prohib.	National red list	EU red list	Global red list	Endemic species	Int. conv.	H.D. Annex I	CWR/ FRG	IAS Union	Other reason
	Chamaerops humilis L.							X								
A206	Columba livia					X										
A350	Corvus corax					X										
	Euphorbia dendroides L.											X				
A103	Falco peregrinus				X											
A096	Falco tinnunculus					X										
	Juniperus turbinata Guss.							X								
A604	Larus michahellis					X										
	Limonium remotispiculum (Lacaita) Pignatti							X			X					
	Limonium remoti spiculum (Lacaita) Pignatti										X					
	Orchis italica Poir.							X				X				
1250	Podarcis siculus		X									X				
	Serapias parviflora Parl.							X				X				

Code	Name	H.D. Annex II	H.D. Annex IV	H.D. Annex V	B.D. Annex I	Migrat. birds	CFP prohib.	National red list	EU red list	Global red list	Endemic species	Int. conv.	H.D. Annex I	CWR/ FRG	IAS Union	Other reason
A209	Streptopelia decaocto					X										
A305	Sylvia melanocephala					X										
A302	Sylvia undata				X											
	Thalictrum calabricum Spreng.										X					
A283	Turdus merula					X										
	Umbilicus horizontalis (Guss.) DC.							X								

Motivation: The motivation for listing additional species: H.D. Annex II = Species of Annex II Habitats Directive in SPA; H.D. Annex IV = Species of Annex IV Habitats Directive; H.D. Annex V = Species of Annex V Habitats Directive; B.D. Annex I = Bird species of Annex I Birds Directive in a pSCI, SCI, SAC; Migratory birds = Migratory bird species in a pSCI, SCI, SAC; CFP prohib. = Prohibited species of Annex I of the Technical Measures Regulation under the common fisheries policy (EU Regulation 2019/1241); Int conv. = Species listed/protected under international Conventions; H.D. Annex I = Typical species of Annex I habitat types; CWR/FRG = Crop Wild Relatives (CWR) / Forest Genetic Resources (FGR); IAS Union = Invasive alien species of Union concern (EU Regulation 1143/2014 on invasive alien species).

4. Site description

4.1 Site characteristics

Isolotto calcareo con elevato sviluppo di grotte, pareti e scogliere. L'isola è in prevalenza ricoperta da macchia mediterranea a *Phyllirea latifolia*, *Pistacia lentiscus* e *Myrtus communis* e piccoli frammenti di lecceta sul versante Nord. Le aree subpianeggianti sono caratterizzate da vegetazione substeppica a *Cymbopogon hirtus*, mentre le rupi ospitano fitocenosi riferibili agli *Asplenietea rupestris* e *Crithmo-Staticetea*.

4.2 Quality and importance of the site

L'isola di Dino è particolarmente importante dal punto di vista floristico per la presenza sulle falesie calcaree della popolazione calabrese più numerosa di *Primula palinuri*, endemismo ad areale ristretto, con stazioni esigue ed isolate. Particolarmente significativa è anche la presenza di *Dianthus rupicola*, e di *Chamaerops humilis*, specie molto rara in Italia e ad alta disgiunzione di areale. Sito di nidificazione di *Falco pellegrino* sulle pareti rocciose.

4.3 Pressures on the site

4.3.1	4.3.2	4.3.3	4.3.4
Pressure code	Rank	Location	Further details

Pressure code: Pressure code

Rank: Relative importance of a pressure in the categories high, medium, low.

Location: Indicates where the pressure is located: in = within the site; out = outside of the site; inout = within and outside of the site.

4.3.5 Last update of the information on the pressures on the site

202312

4.4 Documentation

Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e Territorio. Revisione e aggiornamento dei formulari realizzati nell'ambito del progetto "Mappatura e censimento di habitat e specie" - Finanziato con fondi FESR - POR Calabria 2014-2020 - Azione 6.5.A.1 - BARTOLO G., BRULLO S., SIGNORELLO P., 1989 - La classe *Crithmo-Limonietea* nella Penisola Italiana. Coll. Phytosoc. XIX: 55-69 BRULLO S., SPAMPINATO G., 2003. ? La Classe *Asplenietea trichomanis* in Calabria (Italia meridionale). Fitosociologia, 40 (1): 5-22. CHIARUGI A., 1952. ? La *Primula palinuri* Petagna, il celebre endemismo della costa tirrenica della Lucania. N. Giorn. Bot. It., n.s. 59: 455-466). LA VALVA V., RICCIARDI M., 1976-77. ? Flora e vegetazione dell'isola di Dino. Delpinoa n. s., 18-19: 107-116. PIZZOLONGO P., 1963. ? Note ecologiche e fitosociologiche su *Primula palinuri* Pet. Ann. Bot. 27 (3): 451-467. (B17). ROMBOLÀ A. G., 2005. Applicazione di tecnologie GIS ed image processing per la valutazione dello stato di conservazione di *Primula palinuri* Petagna Corso di Laurea in Gestione dei Rischi Naturali. TESI DI LAUREA Relatore: Dott. D. Uzunov UZUNOV D., GANGALE C., CESCO G., BERNARDO L., ROMBOLÀ A., 2006 - Corologia e stato di conservazione di *Primula palinuri* Petagna in Calabria. Contributo al Congresso della Società Botanica Italiana 2006. Uzunov D., Gangale C. & Cesca G., 2008 – *Primula palinuri* Petagna. Flora da conservare: implementazione delle categorie e dei criteri IUCN (2001) per la redazione di nuove Liste Rosse. Inf. Bot. Ital., 40 Suppl. 1, pp. 101 – 102. Piano di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Nazionale (SIN) e Regionale (SIR) della Rete "Natura 2000" nella Provincia di Cosenza – Relazioni e allegati cartografici. Provincia di Cosenza.

4.4.1 Link(s)

4.4.2 Last update of the documentation information

202312

5. Site management

5.1 Body responsible for the site management

5.1.1 Name of the organization

Ente per i Parchi Marini Regionali

5.1.2 Contact point in the organisation (optional)

No information provided

5.1.3 Postal address

Viale Europa Loc Germaneto - 88100, Catanzaro CZ (regione: Calabria)

5.1.4 Functional mailbox email address

parchimarinalabdia@pec.it

5.1.5 Website with contact information

No information provided

5.2 Management plans

5.2.1 Existence of management plan(s)

Yes

5.2.2 Reference and validity of the management plan(s)

Name of the plan	Link to the plan (URI)	Validity of the plan (start date)	Duration (number of months)
Piano di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Nazionale (SIN) e Regionale (SIR) della Rete "Natura 2000" nella Provincia di Cosenza – Relazioni e allegati cartografici. Provincia di Cosenza.	https://www.regione.calabria.it/web/site/organizzazione/dipartimento11/subsite/parebio/retnat2000/piagest/sitinat2000/		Not undefined

5.2.3 Further explanations

5.3 Conservation measures

5.3.1 Detailed information on measures

Necessary conservation measures are included in the management plan(s)

Necessary conservation measures are described in the following document(s)

5.3.1.b Title	5.3.1.c Link to online resource
DGR n. 694 del 29/11/2024 DD n. 2708 del 27/02/2025	https://www.mase.gov.it/portale/regione-calabria-1

Further explanations on detailed conservation measures

Con DGR n. 277 del 19-07-2016 sono state approvate le misure di conservazione habitat e sito specifiche

5.3.2 Status of conservation measures

Are the necessary measures established?

Are the established measures implemented?

5.4 Management effectiveness

Is the effectiveness of the conservation measures periodically assessed?

Further explanations on detailed conservation measures

6. Geospatial representation of the site

6.1 INSPIRE identifier

6.1.1 Namespace

6.1.2 Local identifier

6.1.3 Version identifier (optional)

CARATTERIZZAZIONE DEL SITO "FOCE DEL "FONDALI DI ISOLA DI DINO – CAPO SCALEA" (IT9310035)

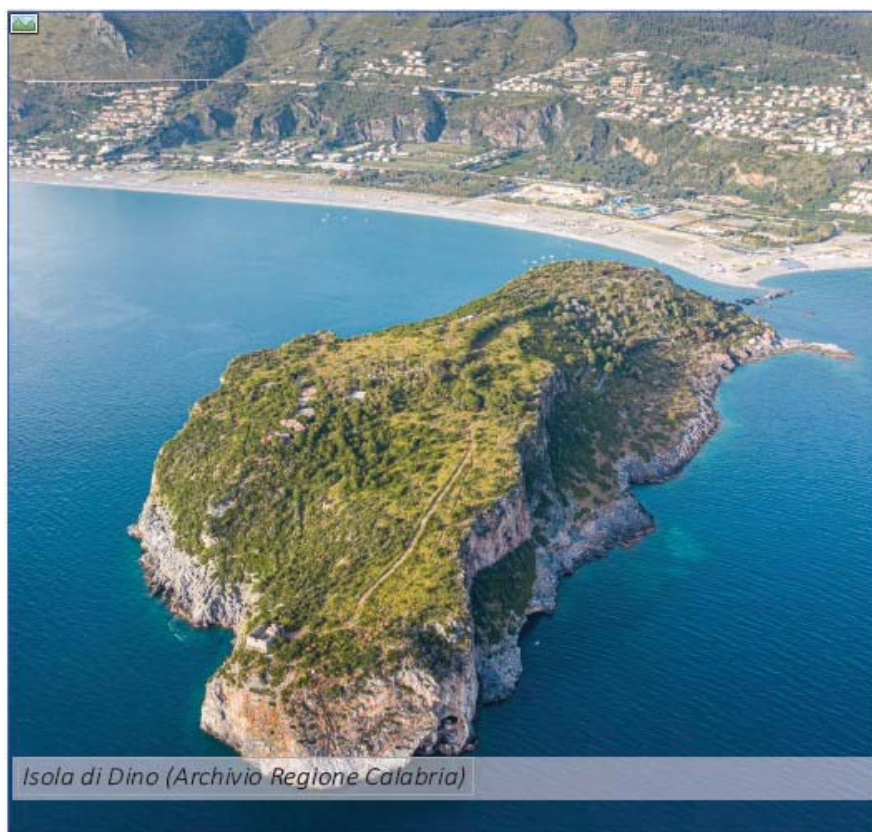
Mappatura del sito: Scheda SIC Ministero dell'Ambiente e localizzazione

Il sito è situato a breve distanza dalla costa anti-stante il territorio dei Comuni di Praia a Mare e S. Nicola Arcella, in provincia di Cosenza, ha un'estensione complessiva di circa 399 ha. La ZSC comprende fondali tra i 5 ed i 60 metri di profondità, caratterizzati da arenili ed ampie scogliere sommerse, con una serie di piccoli scogli affioranti situati lungo le spiagge in località Fiuzzi, in Arcomagno e presso il porto di S. Nicola Arcella. Estrema importanza, dal punto di vista naturalistico, assume la presenza di diverse suggestive grotte, alcune anche sommerse e semisommerse, nate dall'azione erosiva del mare sulla roccia calcarea.

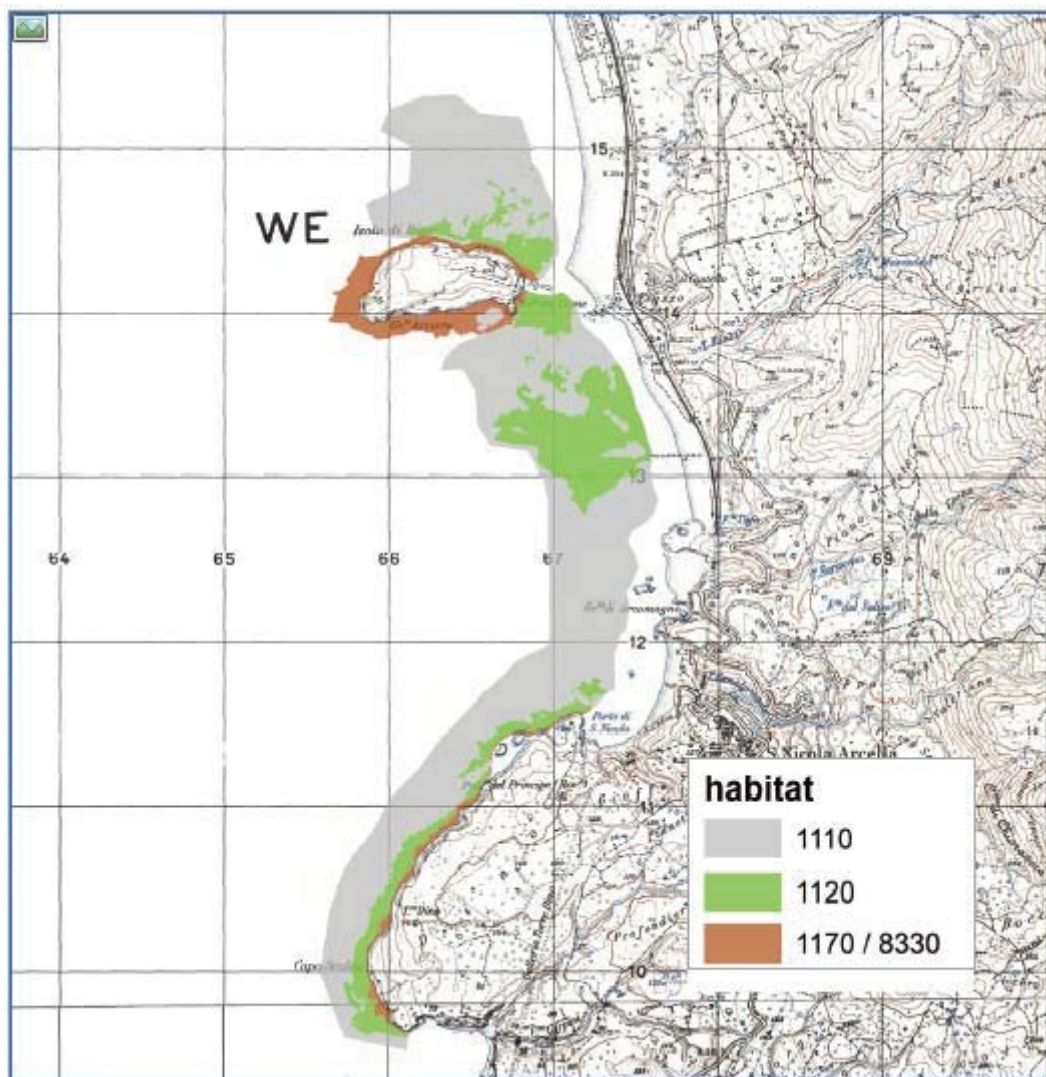
TIPO	AREA NEL COMUNE DI PRAIA A MARE E DI CORIGLIANO CALABRO (ha)
IT931034	399

Nell'area in esame, la piattaforma continentale è piuttosto stretta, con un'ampiezza che varia dai 1700 ai 3000 metri. Il tratto costiero in cui ricade la ZSC è caratterizzato da una spiaggia sabbiosa-ciottolosa, con la presenza di alcuni bacini di modesta entità, con un trasporto sedimentario verso Sud.

L'area, di notevole pregio ambientale e paesaggistico, soprattutto durante il periodo estivo, è soggetta a notevoli attività turistico-balneari, grazie anche alla presenza di un porticciolo a S. Nicola Arcella e alla rada naturale riparata creata dall'isola di Dino.



Tipi di habitat	% coperta
Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	244
Praterie di Posidonia (<i>Posidonium oceanicae</i>)	83
Scogliere	25,38
Grotte marine sommerse o semisommerse	2



Habitat, Vegetazione, Flora

La ZSC è caratterizzata dalla presenza di habitat d'interesse comunitario quali i Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina, le Praterie di Posidonia oceanica, le Scogliere e le Grotte marine sommerse o semisommerse. Nel sito è presente un'altra Magnoliofita marina, la *Cymodocea nodosa* che, pur non rientrando nella Direttiva Habitat, è da considerarsi a tutti gli effetti vi-caria della Posidonia ed è considerata habitat prioritario elencato nei documenti UNEP/MED. La

Posidonia, in associazione con Cymodocea, si trova prevalentemente nella fascia batimetrica tra i -10 e i -20 metri, mentre attorno all'Isola di Dino è presente in una fascia abbastanza ristretta. Nel Canale tra l'Isola e la terraferma e nell'area della rada, sono presenti estesi tratti di copertura del fondale a "Posi-donia degradata". Nel tratto a Sud della ZSC, lungo il promontorio dell'isola, la Posidonia si trova prevalentemente su roccia. La ZCS si estende oltre il cosiddetto piano infralitorale, comprende anche la porzione di fondale compresa tra -40 e -60 metri, nel piano circalitorale.



Relativamente alle biocenosi fotofile infralitorali su substrato duro, si possono distinguere specie endobionti, che vivono nella roccia, alghe calcaree incrostanti, alghe che formano un tappeto erboso, che possono trattenere il sedimento, come le alghe appartenenti ai generi *Cladophora* e *Gelidium* e alghe, a struttura arbustiva, principalmente rodoficee e feoficee. Nella fascia più superficiale, con una buona illuminazione, si trovano alghe brune e verdi, tra le quali è possibile osservare specie come *Cystoseira* sp., la coda di pavone (*Padina pavonica*), il piumino di mare (*Jania rubens*), la palla verde (*Codium bursa*), la scopa di mare (*Stypocaulon scoparium*). Inoltre, in ambienti meno illuminati, si trovano diverse alghe rosse, tra quali l'asparago marino (*Asparagosipsis armata*) e specie appartenenti alla famiglia delle Corallinaceae, quali *Corallina elongata* e *Lithophyllum* sp.

Le grotte semisommerse, che si trovano nel sito, come noto, rappresentato dei veri e propri laboratori, in quanto ripropongono condizioni ambientali affini ai piani più profondi, con significative analogie anche nei popolamenti, che sono essenzialmente animali, dominati da poriferi e antozoi. In generale, anche per quanto riguarda i popolamenti animali, si può distinguere una fauna associata al substrato roccioso, una fauna associata al tappeto algale, una fauna associata allo strato algale eretto, arbustivo o arborescente. Nella ZCS, tipicamente, si riscontra una fauna erbivora, che comprende i Gastropodi Prosobranchi (*Gibbula*, *Monodonta*, *Fissurella*), i Poliplacofori (*Chiton* e *Acanthochitona*), nonché Attiniari ed Echinoidi regolari, tra cui il riccio femmina (*Paracentrotus lividus*). Mentre, tra i

carnivori, sono presenti granchi e paguri scavatori, Gasteropodi Prosobranchi, Nucella e Thais, e Asteroidei. Tra i sospensivori, da ricordare gli Oloturidei, i Gasteropodi Vermetidi e, tra i Policheti, i Sabellidi. Ci sono, infine, Serpulidi e Sabellaridi che colonizzano il substrato roccioso dove è abbondante la quantità di seston.



Uovo di gattuccio su gorgonia rossa (G.M. Chiappetta)



Flabellina (G.M. Chiappetta)

Sulle rocce, che ricevono la minor quantità di luce compatibile con la vita delle alghe fotofile, la fauna è molto povera e abbiamo specie biocostruttrici, come il briozoo *Schismopora armata*, e specie di cavità, come l'echinoderma *Asterina gibbosa* e i crostacei *Dynamene bidentata*, *Pseudoprotella phasma*, *Si-riella jaltensis*, *Porcellana platycheles* e *Porcellana bluteli*. Tra i Poriferi, sono presenti anche specie protette, quali la spugna a candelabro, *Axinella canna-bina*, la Spongia officinalis e la cd. arancia di mare, *Tethya aurantium*. Tra i crostacei, segnaliamo anche la presenza dell'aragosta, *Palinurus elephas* e della *magnosa*, *Scyllarides latus*.

Nella ZCS, la presenza di variegati ambienti rocciosi, con le relative coperture algali e delle piante marine (*Posidonia oceanica* e *Cymodocea nodosa*), consente la coesistenza di numerosissime specie animali, tra le quali si segnalano alcune protette da varie convenzioni internazionali, come la nacchera, *Pinna nobilis*, il cavalluccio camuso, *Hippocampus hippocampus*, il cavalluccio marino, *Hippocampus guttulatus*, la gorgonia rossa *Paramuricea clavata*, la cernia bruna, *Epi-nephelelus marginatus*, la corvina, *Sciaenops ocellatus*. Infine, nell'area della ZCS, si segnalano diversi avvistamenti di cetacei, tra i quali *Stenella coeruleoalba* e *Tursiops truncatus*.

Pressioni/Minacce

La ZSC, soprattutto durante la stagione estiva, è sottoposta a diversi fattori di pressione che, ormai da tempo, hanno innescato alterazioni degli habitat marini presenti, come testimoniato dalla degradazione di ampie porzioni sia della *Posidonia oceanica* che della *Cymodocea nodosa*, nell'area

del Golfo e, sul sub-strato roccioso, lungo il promontorio di Capo Scalea. L'ancoraggio sistematico delle imbarcazioni da diporto, nella rada naturale creata dall'Isola di Dino, come noto, espone a danni meccanici diretti le fanero-game marine ed è fonte di potenziale contaminazione, per l'abbandono di rifiuti e il rilascio di sostanze inquinanti, quali olii e carburanti. Inoltre, le condotte sot-tomarine degli impianti di Praia e S. Nicola Arcella, le foci del fiume Noce e del T.te Fiumarello e le numerose abitazioni sulla costa, non collegate alle reti fo-gnarie e depurative, veicolano a mare un significativo carico organico, con l'aumento della contaminazione e della torbidità delle acque.



Doride dipinto (F. Pacienza)



Ascidia cristallo (G.M. Chiappetta)

Altri fattori di pressione di media importanza, sugli habitat e le specie presenti nel sito, sono riconducibili all'intensa attività balneare, alla pesca sportiva, che non si limita all'uso delle lenze, al prelievo illegale di fauna marina, alle opere di difesa costiera, agli sbarramenti e all'erosione delle spiagge. In particolare, la forte erosione della spiaggia di Tortora comporta notevoli depositi di inerti a Capodarena (antistante l'isola di Dino, in loc. Fiuzzi), con l'innalzamento del fondo marino e la chiusura dell'insenatura. Infine, minacce di media importanza, sono rappresentate dagli interventi di ripascimento delle spiagge, dalla pesca a strascico e con sistemi fissi e dal macro-inquinamento marino da parte di plastiche e di altri rifiuti.

Al fine di mitigare le alterazioni degli habitat marini presenti nella ZSC, favo-rendone il ripristino e il mantenimento delle condizioni naturali, è necessario at-tuare misure con l'obiettivo di contrastare le attività che alterano la conservazione degli habitat. È dunque necessario attuare azioni di controllo e repressione delle attività il-lecite pesca e di prelievo di organismi marini e di verifica del rispetto del divieto di ancoraggio delle imbarcazioni da diporto nella rada, con la creazione di appositi campi boe. Regolamentare la pesca professionale e sportiva. Avviare iniziative finalizzate ad incrementare la consapevolezza alle diverse fasce di fruitori del-l'importanza della tutela dei luoghi e delle aree della ZSC. Il controllo degli scarichi dei reflui in mare, con il completamento e l'efficien-tamento delle reti fognari e depurative contribuisce al miglioramento della qua-lità dell'ambiente marino.

NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

DRAFT exported from Reportnet 3 - [20/01/2026]
Fondali Isola di Dino-Capo Scalea (IT9310035 - SCI)

Table of contents

1.Site identification 2.Site location 3.Ecological information 4.Site description 5.Site protection status
6.Site management 7.Map of the site

1. Site identification

1.1 Site type

B

1.2 Site code

IT9310035

1.3 Site name

Fondali Isola di Dino-Capo Scalea

1.3.1 Site name non-latin alphabet (optional)

1.4 Respondent

1.4.1 Name of the organisation

Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e
Territorio - Settore Parchi ed Aree Naturali
Protette

1.4.2 Contact point in the organisation (optional)

1.4.3 Postal address

Cittadella Regionale, Località Germaneto 88100 – Catanzaro

1.4.4 Functional mailbox email address

parchi.ambienteterritorio@regione.calabria.it

1.4.5 Website with contact information

1.5 Site classification/proposal/designation dates

1.5.1 Date site first classified as SPA

1.5.2 SPA classification act (URI)

1.5.2 SPA classification act (free text)

1.5.3 Date site first proposed as SCI

1995-09

Date confirmed as SCI

populated by EEA on behalf of the European Commission

1.5.4 Date site designated as SAC

2017-06

1.5.5 SAC designation act (URI)

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/2017/07/18/166/sg/pdf>

1.5.5 SAC designation act (free text)

DM 27/06/2017 - G.U. 166 del 18-07-2017

1.5.6 Explanations (optional)

2. Site location

2.1 Location calculated by the European Environment Agency

Longitude

calculated by the EEA after release in
Reportnet 3

Latitude

calculated by the EEA after release in Reportnet 3

2.1.1 Area (ha)

2.1.2 Reason for area difference with spatial dataset (if any)

2.1.3 Reason for area difference – explanations

2.2 Administrative region (optional)

2.2.1 Administrative region code	2.2.2 Administrative region name
ITF6	CALABRIA

2.3 Biogeographical and marine regions

2.3.1 Region code	2.3.2 Percentage	Fully marine SCI/SAC (100 %) must be attributed to a biogeographical
Marine Mediterranean	100	Mediterranean

3. Ecological information

3.1 Habitat types of Annex I of council directive 92/43/EEC present on the site

3.1.a Essential information (habitat type)

Annex I habitat types							
3.1.1 Code	Name	3.1.2 Priority form	3.1.3 Not present	3.1.4 Cover [ha]	3.1.5 Caves [number]	3.1.6 Method cover	3.1.7 Last data collection
1110	Sandbanks which are slightly covered by sea water all the time	No		244		limited	
1120	Posidonia beds (Posidonion oceanicae)	No		83		limited	
1170	Reefs	No		25.38		limited	
8330	Submerged or partially submerged sea caves	No			3	veryLimited	

Priority Form: For habitat types 6210, 7130, 9430 priority depends on the habitat characteristics. Indicated as Yes/No.

Not Present: Indicates whether the habitat type is no longer present (noLongerPresent) on the site, or its re-establishment is planned (reEstablishment).

Cover: Shows the size of habitat type as decimal values.

Caves: For habitat types 8310 and 8330 (caves), the number of caves can be entered when a surface area is not available or appropriate.

Method used for cover: Method used for cover: complete = complete survey or a statistically robust estimate; limited = based mainly on extrapolation from a limited amount of data; insufficient = insufficient or no data available

Last data collection: Date or period of the last data collection.

3.1.b Site assessment (habitat type)

3.1.1		3.1.2	3.1.8	3.1.9	3.1.10	3.1.12.1	3.1.12.2	3.1.12.3	3.1.13	3.1.14	3.1.15	3.1.16
Code	Name	Priority form	Significance	Representativity	Relative surface	Conservation	Conservation area	Conservation method	Conservation objectives	Objectives further explanation	Global	Update date
1110	Sandbanks which are slightly covered by sea water all the time	No	significant	B	C Calcolata come rapporto tra il valore di F_3_1_4_habitat_cover e la superficie complessiva nazionale riportata nel V Rapporto ai sensi de ll'articolo 17	B					B	202212
1120	Posidonia beds (Posidonion oceanicae)	No	significant	B	C Calcolata come rapporto tra il valore di F_3_1_4_habitat_cover e la superficie complessiva nazionale riportata nel V Rapporto ai sensi de ll'articolo 17	B					B	202212

1170	Reefs	No	significant	B	C Calcolata come rapporto tra il valore di F_3_1_ 4_habitat_ cover e la superficie complessi va nazionale riportata nel V Rapporto ai sensi de ll'articolo 17	B	B	20221 2
8330	Submerged or partially submerged sea caves	No	significant	A	C Calcolata come rapporto tra il valore di F_3_1_ 4_habitat_ cover e la superficie complessi va nazionale riportata nel V Rapporto ai sensi de ll'articolo 17	B	B	20221 2

Priority Form: For habitat types 6210, 7130, 9430 priority depends on the habitat characteristics. Indicated as Yes/No.

Significance: Indicates if the occurrence is significant or not.

Representativity: Degree of representativity of the habitat type on the site: A = excellent; B = good; C = significant

Relative Surface: Area of the site covered by the habitat type in relation to the total area covered by that habitat type within the national territory, assigned to following percentage classes: A1 = 75-100%; A2 = 50-75%; A3 = 25-50%; A4 = 15-25%; B = 2-15%; C = smaller than 2%.

Conservation: Degree of conservation: A = excellent (nearly all of the habitat area in good condition); B = good (most of the habitat area in good condition); C = reduced (most of the habitat area in not good condition); X = unknown (most or all of the habitat area in unknown condition).

Conservation area: Area of conservation degree categories in good (A + B), not good (C), unknown (X) conditions as hectare values.

Conservation method: Method used for degree of conservation: complete = Complete survey or statistically robust estimate in hectares (for example taken from mapping in management plans); limited = Based mainly on extrapolation from a limited amount of data (expert judgement); veryLimited = Based mainly on expert opinion with very limited data (based on partial mapping data); insufficient = Insufficient or no data available.

Conservation objectives: prevent = Prevent deterioration; maintain = Maintain the habitat type's surface area and its good condition; enlarge = Enlarge the area of the habitat type; improve = Improve the habitat type condition; reestablish = Re-establish the habitat type; other = Other.

Global: Global assessment of the habitat type in the site: A = excellent; B = good; C = significant.

Updated date: Date or period of the last update.

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and species listed in Annex II to Directive 92/43/EEC present on the site

3.2.a Essential information (species)

Species		Population in the site									
3.2.1	3.2.2		3.2.4	3.2.5	3.2.6	3.2.7.1	3.2.7.1	3.2.7.2	3.2.8	3.2.9	3.2.10
Group	Code	Scientific name	Sensitive	Not present	Type	Size min	Size max	Unit	Abundance	Mehod Populaton size	Last data collection

Group: The taxonomic group to which the species belongs: A = Amphibians; B = Birds; F = Fish; Fu = Fungi; I = Invertebrates; L = Lichens; M = Mammals; P = Plants including bryophytes and algae; R = Reptiles.

Sensitive: Species indicated with “true” are classified as sensitive.

Not Present: Indicates whether the species is no longer present (noLongerPresent) on the site, or its re-establishment is planned (reEstablishment).

Type: Population type of species in the site: p = Permanent: to be found throughout the year on the site (non-migratory species, plants, resident population of migratory species); r = Reproducing: uses the site to raise young (e.g. breeding, nesting); c = Concentration: site used for staging or roosting or migration stop/over or for moulting outside the breeding grounds and excluding wintering; w = Wintering: uses the site during the winter.

Unit: The unit of population size values, the standard is i = individuals, p = pairs. For exceptions see reference portal.

Abundance: Abundance category to be provided if no number of population size is available: C = Common; R = Rare, V = Very rare; P = Present.

Method Population size: Method used for population size: complete = complete survey or a statistically robust estimate; limited = based mainly on extrapolation from a limited amount of data; veryLimited = Based mainly on expert opinion with very limited data; insufficient = insufficient or no data available.

Last data collection: Date or period of the last data collection.

3.2.b Site assessment (species)

3.2.1	3.2.2	3.2.3	3.2.6	3.2.11	3.2.12	3.2.13	3.2.14	3.2.15	3.2.15.2	3.2.15.3	3.2.16	3.2.17	3.2.18	3.2.19	3.2.20
Group	Code	Scientific Name	Type	Significance	SPA classification	Population	Population further explanation	Conservation	Conservation occupied % area (optional)	Conservation occupied % class	Conservation objectives	Objetives further explanation	Isolation	Global	Update date

Group: The taxonomic group to which the species belongs: A = Amphibians; B = Birds; F = Fish; Fu = Fungi; I = Invertebrates; L = Lichens; M = Mammals; P = Plants including bryophytes and algae; R = Reptiles.

Significance: Indicates if the occurrence is significant or not.

SPA classification: Indicate if the bird species met the ornithological criteria used to justify SPA classification.

Population: Size and density of the population of the species present on the site in relation to the populations present within national territory, assigned to following percentage classes: A1 = 75-100%; A2 = 50-75%; A3 = 25-50%; A4 = 15-25%; B = 2-15%; C = smaller than 2%.

Conservation: Degree of conservation: A = excellent (nearly all of the habitat occupied by the species has sufficient quality); B = good (most of the habitat occupied by the species has sufficient quality); C = reduced (most of the habitat occupied by the species has non-sufficient quality); X = unknown (most of the habitat occupied by the species has unknown quality).

Conservation objectives: prevent = Prevent deterioration; maintain = Maintain the extent and good quality of the habitat of the species and the population size; enlarge = Enlarge area of the habitat of the species; improve = Improve the quality of the habitat of the species (considering also disturbance and mortality factors); reestablish = Re-establish habitat for the species; increase = Increase the population size; reduce = Reduce pressure on the population (e.g. reduce mortality or disturbance); reestablishPopulation = Re-establish the population at the site; other = Other.

Isolation: Degree of isolation: A = population (almost) isolated, B = population not-isolated, but on the margins of area of distribution, C = population not-isolated within extended distribution range.

Global: Global assessment of the species in the site: A = excellent; B = good; C = significant.

Global: Date or period of the last update.

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

3.3.1	3.3.2	3.3.3	3.3.4	3.3.5	3.3.6.1	3.3.6.1	3.3.6.2	3.3.7
Group	Code	Scientific name	Sensitive	Not present	Size min	Size max	Population unit	Abundance
F		Anthias anthias		no				P
F		Apogon imberbis		no				P
F		Bothus podas		no				P
F		Chromis chromis		no				P
F		Conger conger		no				P

F	Coris julis	no	P
F	Dasyatis pastinaca	no	P
F	Dentex dentex	no	P
F	Dicentrarchus labrax	no	P
F	Diplodus annularis	no	P
F	Epinephelus marginatus	no	P
F	Hippocampus guttulatus	no	P
F	Lophius piscatorius	no	P
F	Muraena helena	no	P
F	Oblada melanura	no	P
F	Phycis phycis	no	P
F	Sarpa salpa	no	P
F	Sciaena umbra	no	P
F	Scorpaena porcus	no	P
F	Scyliorhinus canicula	no	P
F	Scyliorhinus stellaris	no	P
F	Seriola dumerili	no	P
F	Serranus cabrilla	no	P
F	Sparus auratus	no	P
F	Sphyræna sphyræna	no	P
F	Spondylusoma cantharus	no	P
F	Symphodus tinca	no	P
F	Syngnathus typhle	no	P
F	Trachinus araneus	no	P

F		Trygloporus lastoviza	no	P
F		Zeus faber	no	P
I		Astroides calycularis	no	P
I		Paramuricea clavata	no	P
I	1028	Pinna nobilis	no	P

Group: The taxonomic group to which the species belongs: A = Amphibians; B = Birds; F = Fish; Fu = Fungi; I = Invertebrates; L = Lichens; M = Mammals; P = Plants including bryophytes and algae; R = Reptiles.

Code: For Birds, Annex II, IV and V species the code from the official code list as provided in the reference portal..

Sensitive: Species indicated with “true” are classified as sensitive.

Not present: Indicates whether the species is no longer present (noLongerPresent) on the site.

Unit: The unit of population size values, the standard is i = individuals, p = pairs. For exceptions see reference portal.

Abundance: Abundance category to be provided if no number of population size is available: C = Common; R = Rare, V = Very rare; P = Present.

3.3.8 Motivation

Code	Name	H.D. Annex II	H.D. Annex IV	H.D. Annex V	B.D. Annex I	Migrat. birds	CFP prohib.	National red list	EU red list	Global red list	Endemic species	Int. conv.	H.D. Annex I	CWR/ FRG	IAS Union	Other reason
	Anthias anthias															X
	Apogon imberbis															X
	Astroides calycularis											X				
	Bothus podas															X
	Chromis chromis															X
	Conger conger															X
	Coris julis															X

Code	Name	H.D. Annex II	H.D. Annex IV	H.D. Annex V	B.D. Annex I	Migrat. birds	CFP prohib.	National red list	EU red list	Global red list	Endemic species	Int. conv.	H.D. Annex I	CWR/ FRG	IAS Union	Other reason
	Dasyatis pastinaca															X
	Dentex dentex															X
	Dicentrarchus labrax															X
	Diplodus annularis															X
	Epinephelus marginatus															X
	Hippocampus guttulatus							X				X				
	Lophius piscatorius															X
	Muraena helenae															X
	Oblada melanura															X
	Paramuricea clavata															X
	Phycis phycis															X
1028	Pinna nobilis		X													
	Sarpa salpa															X
	Sciaena umbra															X
	Scorpaena porcus															X

Code	Name	H.D. Annex II	H.D. Annex IV	H.D. Annex V	B.D. Annex I	Migrat. birds	CFP prohib.	National red list	EU red list	Global red list	Endemic species	Int. conv.	H.D. Annex I	CWR/ FRG	IAS Union	Other reason
	Scyliorhinus canicula															X
	Scyliorhinus stellaris															X
	Seriola dumerili															X
	Serranus cabrilla															X
	Sparus auratus															X
	Sphyraena sphyraena															X
	SpondylIOSoma cantharus															X
	Symphodus tinca															X
	Syngnathus typhle															X
	Trachinus araneus															X
	Trygloporus lastoviza															X
	Zeus faber															X

Motivation: The motivation for listing additional species: H.D. Annex II = Species of Annex II Habitats Directive in SPA; H.D. Annex IV = Species of Annex IV Habitats Directive; H.D. Annex V = Species of Annex V Habitats Directive; B.D. Annex I = Bird species of Annex I Birds Directive in a pSCI, SCI, SAC; Migratory birds = Migratory bird species in a pSCI, SCI, SAC; CFP prohib. = Prohibited species of Annex I of the Technical Measures Regulation under the common fisheries policy (EU Regulation 2019/1241); Int conv. = Species listed/protected under international Conventions; H.D. Annex I = Typical species of Annex I habitat types; CWR/FRG = Crop Wild Relatives (CWR) / Forest Genetic Resources (FGR); IAS Union = Invasive alien species of Union concern (EU Regulation 1143/2014 on invasive alien species).

4. Site description

4.1 Site characteristics

L'area è antistante il territorio del Comune di Praia A Mare e S. Nicola Arcella (CS). Situata a 39° 52' 0" lat. Nord e a 15° 46' 53" long. Est del meridiano di Roma. Si situa a poca distanza dalla costa, ha forma di un ellissoide e si sviluppa parallelamente alla costa da N-S. Ha una superficie all'incirca di 444 ettari. I fondali si sviluppano tra i -5 m. ed i -60 m. di profondità. L'isola si presenta molto vicina alla costa, presso Praia a mare, presenta cavità sommerse con presenza di concrezioni e comprende un territorio eterogeneo dal punto di vista geologico. Nel perimetro del sic affiorano rocce sedimentarie; in particolare nel settore orientale troviamo dolomie e calcari, dolomitici grigio-scuro a grana fine e ben stratificati che rappresentano probabilmente un deposito biotermale di età triassica. Sulle dolomie poggiano rocce sedimentarie tipo brecce calcaree derivate dallo smantellamento delle rocce sottostanti più antiche. Sulle brecce, verso ovest affiorano sabbie e conglomerati generalmente bruno o bruno-rossastre di età pleistocenica, inoltre Una serie di piccoli scogli affioranti caratterizzano la spiaggia di località Fiuzzi, di Arcomagno e del Porto a S. Nicola Arcella. L'area è ricoperta da praterie di Posidonia oceanica in buono stato di conservazione.

4.2 Quality and importance of the site

Il sic Fondali Isola di Dino-Capo Scalea si caratterizza per la particolare biodiversità marina che interessano tale area, oltre alla ben conservata prateria di Posidonia oceanica che si trova su fondali sabbiosi da -1 a -40 metri di profondità in varie parti dell'area: intorno all'isola Dino, di fronte al Torrente Fiuzzi, ad Arcomagno, al Porto di S. Nicola. I fondali presentano la tipica e unica fauna del Mediterraneo: castagnole, donzelle, salpe, cernie, madrepora, che trovano rifugio e riparo anche all'interno di una particolare grotta sommersa sottostante il frontone dell'isola Dino. Mentre Sul fondale di circa 40 m. di profondità si estende una prateria di gorgonie (Paramuricea clavata) nella zona al largo del frontone. Si sottolinea che l'adeguamento del perimetro del sito è stato effettuato per correggere la trasposizione erronea dei limiti e per adattarli ad una cartografia di maggiore dettaglio, inoltre si aggiunge che la superficie della vecchia perimetrazione risulta quasi in buona parte inclusa nella nuova perimetrazione, mentre le aree che sono rimaste escluse, non si caratterizzano per la presenza di habitat da sottoporre ad interventi conservazionistici.

4.3 Pressures on the site

4.3.1	4.3.2	4.3.3	4.3.4
Pressure code	Rank	Location	Further details

Pressure code: Pressure code

Rank: Relative importance of a pressure in the categories high, medium, low.

Location: Indicates where the pressure is located: in = within the site; out = outside of the site; inout = within and outside of the site.

4.3.5 Last update of the information on the pressures on the site

202212

4.4 Documentation

Regione Calabria - Dipartimento Ambiente e Territorio. Revisione e aggiornamento dei formulari realizzati nell'ambito del progetto "Mappatura e censimento di habitat e specie" - Finanziato con fondi FESR - POR Calabria 2014-20120 - Azione 6.5.A.1 - BRUNELLI E., SESSO F., TRIPEPI S., 2004 - Flora e fauna dei mari di Calabria, Provincia di Cosenza, Pubblinovi snc, Cosenza 2004. CANTASANO N., 1999 - La Posidonia, polmone verde del Mediterraneo, WWF 1999. CHIOCCI F.L., ORLANDO L., 1995 - Effects of high frequency Pleistocene sea-level changes on a highly deforming continental margin, Calabrian shelf, (Southern Tyrrhenian Sea, Italy). Bollettino di Geofisica Teorica Applicata, 37, 145, 39-58 Cicogna F., Bianchi C. N., Ferrari G., Forti P. 2003. Grotte Marine, cinquant'anni di ricerca in Italia. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 505 pp. CONCI C. & TORCHIO M. 1998: Pesci, Giunti, Firenze. PANTALEONE A. 1989. Evolution of the holocene shelf sedimentation defined by high-resolution seismic stratigraphy and sequence analysis (calabro-tyrrhenian continental shelf). Mem. Soc. Geol. It., 48: 359-380. Commissione Europea, Ministero dell'Ambiente, Servizio Conservazione della Natura: Posidonia Oceanica nelle isole Egadi, Legambiente, Roma 1996. GHIRARDELLI E.: La vita nelle acque. Utet, Torino. GUIDA G. 1973 - Praia A Mare e territorio limitrofo, Eredi Serafino, Cs. MICLA-PENNETTA, 1996: Margine tirrenico orientale: morfologia e sedimentazione tardo pleistocenica-olocenica del sistema piattaforma scarpata continentale tra Capo Palinuro e Paola, Boll. Soc. Geol. It. 115. MOJETTA A., GHISOTTI A.: Flora e Fauna del Mediterraneo, Mondadori Milano 1994. Piano di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Nazionale (SIN) e Regionale (SIR) della Rete "Natura 2000" nella Provincia di Cosenza – Relazioni e allegati cartografici. Provincia di Cosenza.

4.4.1 Link(s)

5. Site management

5.1 Body responsible for the site management

5.1.1 Name of the organization

Ente per i Parchi Marini Regionali

5.1.2 Contact point in the organisation (optional)

No information provided

5.1.3 Postal address

Viale Europa Loc Germaneto - 88100, Catanzaro CZ (regione: Calabria)

5.1.4 Functional mailbox email address

parchimarinalabria@pec.it

5.1.5 Website with contact information

No information provided

5.2 Management plans

5.2.1 Existence of management plan(s)

Yes

5.2.2 Reference and validity of the management plan(s)

Name of the plan	Link to the plan (URI)	Validity of the plan (start date)	Duration (number of months)
Piano di Gestione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), Nazionale (SIN) e Regionale (SIR) della Rete "Natura 2000" nella Provincia di Cosenza – Provincia di Cosenza (2007).	https://www.regione.calabria.it/web/site/organizzazione/dipartimento11/subsite/parebio/retnat2000/piagest/sitinat2000/		Not undefined

5.2.3 Further explanations

5.3 Conservation measures

5.3.1 Detailed information on measures

Necessary conservation measures are included in the management plan(s)

Necessary conservation measures are described in the following document(s)

5.3.1.b Title	5.3.1.c Link to online resource
DGR n. 694 del 29/11/2024 DD n. 2708 del 27/02/2025	https://www.mase.gov.it/portale/regione-calabria-1

Further explanations on detailed conservation measures

Con DGR n. 277 del 19-07-2016 sono state approvate le misure di conservazione habitat e sito specifiche

5.3.2 Status of conservation measures

Are the necessary measures established?

Are the established measures implemented?

5.4 Management effectiveness

Is the effectiveness of the conservation measures periodically assessed?

6. Geospatial representation of the site

6.1 INSPIRE identifier

6.1.1 Namespace

6.1.2 Local identifier

6.1.3 Version identifier (optional)

LE INDICAZIONI DEL PIANO DI GESTIONE PER LA TUTELA DEGLI HABITAT E DELLE SPECIE

Obiettivi operativi e strategie di gestione dei SIC

Dalla analisi delle indicazioni contenute nel **Piano di Gestione dei Siti Natura 2000**, è possibile evincere gli obiettivi e le strategie di gestione generali e specifiche per ciascuno dei siti considerati

La gestione dei SIC richiede la definizione e l'attuazione di misure di conservazione in modo da garantire il mantenimento e la conservazione della biodiversità, l'utilizzo sostenibile delle sue componenti e la riduzione delle cause di degrado e declino delle popolazioni di specie vegetali ed animali e degli habitat naturali. Inoltre occorre tenere sotto controllo ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica dell'ecosistema ed armonizzare i piani e i progetti esistenti sul territorio.

Gli obiettivi operativi di sostenibilità ecologica riguardano (direttamente o indirettamente) aspetti socio-economici o comunque legati alle attività umane che possono essere sintetizzati nei punti seguenti:

- migliorare lo stato delle conoscenze sulle specie e habitat di interesse comunitario;
- eliminare e/o ridurre i fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario;
- minimizzare e limitare la diffusione di specie alloctone;
- minimizzare/limitare il disturbo sulle comunità costiere e dunali;
- contribuire ad aumentare la sensibilizzazione nella popolazione locale riguardo le esigenze di tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei SIC;
- promuovere una gestione forestale che favorisca l'evoluzione naturale della vegetazione;
- salvaguardare le interconnessioni biologiche tra i SIC limitrofi valorizzando gli elementi di connettività ambientale.

La gestione dei siti richiede la condivisione degli obiettivi di tutela da parte dei soggetti pubblici e privati che operano sul territorio. L'individuazione di criteri gestionali necessita spesso di modifiche nelle prassi gestionali preesistenti. A tale scopo è possibile individuare obiettivi operativi di sostenibilità socioeconomica funzionali al raggiungimento degli obiettivi operativi di sostenibilità ecologica. La tutela dei siti e degli aspetti paesaggistici in cui si inseriscono, può costituire una fonte di benefici economici per le popolazioni locali che, direttamente e/o indirettamente, ne fruiscono. In tal senso sono stati individuati i seguenti obiettivi:

- introdurre misure e forme di vigilanza e manutenzione all'interno dei SIC;
- informare e orientare ad una corretta fruizione del sito in modo che sia compatibile con le esigenze di tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area.
- adeguare gli strumenti di programmazione e pianificazione comunali alle esigenze di tutela degli habitat.
- raggiungere una adeguata consapevolezza del valore ecologico dei siti e delle loro esigenze di conservazione da parte della popolazione locale;
- promuovere attività economiche sostenibili ed eco-compatibili, anche nel territorio circostante i siti.

Inoltre, le norme che costituiscono il Regolamento dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) operano mediante:

- a) indirizzi che esplicitano le finalità generali guidano l'azione degli altri soggetti che operano nel medesimo territorio;
- b) direttive che possono essere riferite e che richiedono l'emissione di ulteriori atti di disciplina da parte di altri soggetti con competenza territoriale, compatibili con il loro contenuto;
- c) prescrizioni per la disciplina dell'uso delle risorse, della difesa del suolo, delle attività agro-silvo-pastorali e degli assetti infrastrutturali, edilizi, urbanistici, che sono immediatamente efficaci.

Linee Gestionali

Per l'individuazione delle linee gestionali si fa riferimento alle "Tipologie dei siti" proposte dal Ministero dell'Ambiente (Manuale per la gestione dei Siti Natura 2000).

POTENZIALI EFFETTI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

Al fine di effettuare una valutazione dei potenziali impatti che l'attuazione del PCS può avere sull'ambiente, sono state selezionate le componenti ambientali potenzialmente coinvolte dalle previsioni di piano: di seguito viene riportata una valutazione qualitativa dei suddetti effetti ambientali.

Energia

Il PCS prevede tra le norme di realizzazione di manufatti e sistemazioni esterne un'attenzione particolare alle realizzazioni in bioarchitettura e all'utilizzo di tecnologie, improntate al risparmio energetico, mediante l'utilizzo di energie alternative (ad esempio, pannelli solari).

Ciò garantisce il perseguimento di modelli di utilizzazione razionale dell'energia, che consentiranno una diminuzione dei consumi di energia negli usi finali e la riduzione delle emissioni.

Atmosfera e qualità dell'aria

I possibili fattori di impatto su tale componente ambientale sono legati alle emissioni gassose da traffico veicolare indotto dalla fruizione dei litorali.

L'area vasta presenta una buona qualità dell'aria, visto la esistenza sul territorio di soli insediamenti turistico-balneari e la assenza di attività industriali.

La vocazione turistica dell'area fa sì che durante la stagione estiva aumentino le presenze e conseguentemente il traffico veicolare.

Tali emissioni risultano di entità modesta e comunque non significativi, grazie sia alle scelte di indirizzo del Piano Comunale di Spiaggia che alle caratteristiche proprie dell'area di intervento (presenza di correnti e venti).

In particolare, il PCS ha individuato, in funzione delle caratteristiche morfologiche dei luoghi, della viabilità esistente e delle caratteristiche ambientali dei siti in esame, superfici da destinare a parcheggio ed aree di sosta. Esse si ubicano al di fuori dei perimetri SIC.

Il PCS prevede la sistemazione l'organizzazione dei percorsi (pedonali e ciclabili) e delle aree di sosta che consentirà di contenere i fattori di disturbo rappresentati da emissioni gassose e rumore generabili dagli autoveicoli.

Acqua - risorse idriche

Come già evidenziato nell'analisi vincolistica dell'ambito di intervento, alcune zone del litorale sono sottoposte a vincolo inibitorio poiché individuate dal PAI come "aree d'attenzione per pericolo di inondazione". Il PCS in queste aree non prevede il rilascio di nuove concessioni.

Per quanto riguarda l'idrologia superficiale, le previsioni di Piano non prevedono interferenze dirette con il reticolo idrografico superficiale e con il regolare deflusso idrico.

Gli interventi previsti non comportano l'immissione di sostanze inquinanti e non, in corpi idrici superficiali né in falda. Non vi è quindi alcuna possibilità di alterare le caratteristiche fisiche dei corpi idrici superficiali e profondi e pertanto non esiste possibilità di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee.

I principali fattori di impatto potenziale sono connessi alla gestione del ciclo dell'acqua nei servizi realizzabili in ciascuna zona previsti dal PCS (scarichi idrici da servizi docce, da servizi igienici e di ristorazione).

In particolare, il PCS prevede, ai fini del rilascio delle concessioni, l'allaccio ai servizi pubblici di fognatura esistente o, nel caso ciò fosse impossibile, l'adozione di sistemi di vasche imhoff. In tutti i casi dovranno essere acquisiti i pareri e N.O. degli Enti preposti.

Flora e fauna

I possibili impatti su tale componente ambientale si possono desumere dai rilievi in situ e dalla analisi delle risultanze degli studi contenuti nel "Piani di gestione dei siti NATURA2000".

Per le aree SIC il PCS non prevede interventi specifici.

Una delle peculiarità del Piano Comunale di Spiaggia in esame è l'attenzione posta alla valorizzazione e al mantenimento dello stato dei luoghi attraverso la riqualificazione degli stessi al fine di gestire le aree in modo unitario e complessivo.

L'obiettivo, pertanto, è quello di escludere gli effetti negativi sugli habitat e le specie di interesse comunitario.

In conclusione, si può affermare che le modificazioni indotte dal P.C.S. in esame comporteranno impatti di scarsa rilevanza sia sulla componente vegetazionale che su quella faunistica nel loro complesso.

Suolo e sottosuolo

Non si prevedono potenziali impatti negativi sulla componente suolo e sottosuolo, infatti la tipologia e le modalità di intervento escludono la possibilità che i manufatti di nuova realizzazione, localizzati al di fuori delle aree SIC, vadano ad incidere in maniera significativa sul consumo di suolo, infatti nelle NTA viene indicato che tutti i manufatti e le altre opere fuori terra realizzate sull'arenile ai fini turistico-balneari devono avere le caratteristiche di struttura di facile rimozione.

La probabilità di aumento della pressione antropica, connessa al miglioramento complessivo dei servizi offerti nell'area demaniale, potrebbe rappresentare un elemento di impatto sulla integrità degli habitat. Tuttavia, come già evidenziato, l'adozione del PCS costituisce una reale opportunità di regolamentare la fruizione dei litorali, ed in particolare dei Siti Natura 2000 costieri, garantendo gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie.

In generale, gli interventi previsti dal Piano, progettati in coerenza agli strumenti urbanistici vigenti, non produrranno effetti negativi in termini di pericolosità geomorfologica e idraulica. I movimenti di suolo saranno limitati alle zone degli interventi previsti, per le altre aree sarà recuperata la situazione

dei luoghi ma soprattutto saranno effettuati interventi migliorativi e conservativi a livello naturalistico.

Si precisa che i materiali che saranno utilizzati dovranno essere naturali e tipici del luogo nonché perfettamente compatibili con l'ambiente.

La volontà di ridurre l'impatto visivo e paesaggistico complessivo delle strutture esistenti e da realizzare risulta evidente dall'analisi degli elaborati di Piano, che rivelano un elevato grado di integrazione degli interventi previsti con il paesaggio circostante ed il rispetto della morfologia del territorio.

Rumore e traffico indotto

Nell'area oggetto del Piano non sono presenti fonti sonore fisse e quelle mobili sono costituite dal possibile traffico veicolare delle strade carrabili e degli utenti dell'area demaniale.

La presenza antropica a ridosso dei SIC potrebbe rappresentare un aspetto d'incidenza, ma il Piano, per la natura e gli scopi che si prefigge, ha la potenzialità di regolamentare i flussi dell'utenza sull'arenile attraverso la riqualificazione dell'offerta dei servizi nonché l'organizzazione complessiva del litorale.

Inoltre, il PCS prevede la regolamentazione degli accessi agli arenili. Compatibilmente con le caratteristiche dei luoghi e con le C.D.M. esistenti, il P.C.S. definisce la viabilità di accesso la mare. I problemi legati all'inquinamento acustico in fase di esercizio delle strutture balneari risultano minimali, ma le attività connesse saranno comunque programmate in modo da minimizzare gli impatti sonori, nel rispetto dei limiti e delle indicazioni previste dalle leggi di settore.

Rifiuti

Il PCS prevede l'adozione di misure specifiche quali ad esempio la presenza di punti di raccolta dei rifiuti, e ribadisce la necessità del rispetto delle normative di settore.

L'incidenza di tale aspetto ambientale è comunque del tutto trascurabile, soprattutto in relazione alla promozione di semplici criteri di gestione ambientale (raccolta differenziata, misure di riduzione e razionalizzazione delle risorse idriche, informazione e sensibilizzazione degli utenti) delle strutture turistico-balneari e delle attività da realizzare.

Paesaggio

Il D.Lgs 42/2004 definisce il paesaggio come "una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interrelazioni" (art.131, comma 3).

Inoltre, il D.P.C.M. 27 dicembre 1988 prescrive che la qualità del paesaggio sia determinata attraverso le analisi concernenti "il paesaggio nei suoi dinamismi spontanei, mediante l'esame delle componenti naturali e le "condizioni naturali e umane che hanno generato l'evoluzione del paesaggio".

La normativa nazionale, quindi, riconosce il valore del paesaggio in quanto patrimonio storico e culturale di una popolazione e che gli stessi tratti del paesaggio contribuiscono ad affermare l'identità della popolazione residente e la propria appartenenza, ma anche a sottolineare le differenze esistenti. I possibili impatti su questa componente derivano principalmente dall'introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi e dalla realizzazione delle infrastrutture pubbliche, non previsti nelle aree SIC.

Per quanto attiene alla modifica della "struttura paesaggistica" il PCS proprio con le sue scelte mirate alla conservazione e salvaguardia del territorio si inserisce in un contesto già strutturato nelle concessioni demaniali in essere e attraverso gli interventi previsti sarà possibile migliorare le condizioni di fruibilità del territorio.

Pertanto, complessivamente esso regola la realizzazione dei manufatti necessari allo svolgimento delle attività tipiche degli stabilimenti balneari in un'ottica di sviluppo sostenibile. I manufatti, comunque facilmente rimovibili, dovranno essere realizzati con materiali naturali compatibili con la morfologia dei luoghi e con le tradizioni costruttive. Il P.C.S., inoltre, regola la dimensione, le superfici occupabili, le colorazioni e le finiture dei manufatti, promuove l'adozione di interventi di ingegneria naturalistica e bioarchitettura, l'adozione di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili, l'adozione di sistemi di vasche imhoff a norma di legge nel caso di impossibilità di collegamento con impianti fognari comunali. Le norme tendono a garantire un elevato grado di inserimento nell'ambiente delle sistemazioni esterne.

Il P.C.S. attraverso gli interventi previsti nella zonizzazione complessiva del Piano non andrà a modificare i valori paesaggistici presenti nell'area, andando ad integrare nel paesaggio esistente ed utilizzando metodologie costruttive e materiali compatibili con le caratteristiche dei luoghi.

ANALISI DEI POTENZIALI FATTORI DI INCIDENZA SUL SISTEMA NATURALE PRESENTE NEL SIC

Perdita di Habitat

Dalle considerazioni condotte sulle azioni del Piano e dalla caratterizzazione dei SIC si può sostenere che dal P.C.S. non potrà derivare perdita diretta di Habitat.

Dal punto di vista degli impatti indiretti, dovuti all'inquinamento e alla riduzione di qualità dell'ambiente, si può sostenere che la fruizione turistico ricreativa, se non ben regolamentata, può costituire una fonte di alterazione.

La gestione ecosostenibile del litorale rappresenta un'azione strategica importante del P.C.S. che quale strumento attuativo di riferimento, risponde alle indicazioni normative vigenti circa l'utilizzo delle aree del demanio marittimo.

Inoltre nelle aree limitrofe i SIC, nonché complessivamente nelle aree demaniali, non sono previste forme di utilizzo pregiudizievoli per la conservazione degli habitat.

Frammentazione

I siti nel proprio assetto e conformazione non risulteranno alterati per cui non si ravvisano forme di frammentazione degli habitat.

Perturbazione

Le perturbazioni che potrebbero derivare dalle pressioni antropiche, soprattutto nel periodo estivo, è un fattore debitamente considerato sia in fase di ideazione del progetto che di definizione del piano di gestione delle attività dell'area, tenendo però presente che le previsioni di piano non risultano di dimensioni considerevoli. In generale, infatti il P.C.S. non prevede la realizzazione di manufatti e/o la realizzazione di strutture invasive rispetto alle aree di intervento.

Le azioni di mitigazione pensate a questo proposito, relative essenzialmente alla fase di esercizio delle strutture turistico-balneari, hanno lo scopo di incentivare comportamenti eco- sostenibili tra gli operatori turistici e gli utenti tramite: attenzione allo spreco idrico ed energetico, raccolta differenziata dei rifiuti, azioni di informazione relativa al rispetto ed al mantenimento dello stato naturale, della conservazione e miglioramento di flora, fauna, habitat e paesaggio.

Al fine di salvaguardare soprattutto gli ecosistemi litoranei, sono state previste delle modalità di accesso alla spiaggia e di fruizione dell'area demaniale che utilizzano percorsi esistenti e consolidati,

nonché forme di controllo dirette di utilizzo e salvaguardia del territorio ed in particolare delle aree protette.

CONCLUSIONI

Dall'analisi di quanto sopra esposto, con riferimento alle aree SIC interessate “Isola di Dino” (IT93310034) e "Foce del “Fondali di Isola di Dino – Capo Scalea” (IT9310035) " è possibile affermare che il Piano Comunale di Spiaggia del Comune di Praia A Mare non comporta alterazione delle funzioni e della struttura dei siti in esame, non determina frammentazione o perdita di habitat, non determina perturbazioni rilevanti di specie di interesse, non pregiudica l'integrità dei siti in esame.

Complessivamente, il P.C.S. non prevede la realizzazione di manufatti e/o la realizzazione di strutture invasive rispetto alle aree di intervento.

Infatti, gli interventi specifici proposti dal Piano Comunale di Spiaggia di Praia A Mare sono compatibili, l'uso di materiali ecocompatibili e la predominanza del colore bianco oltre che quelli presenti in loco, riducono al minimo i valori di incidenza.

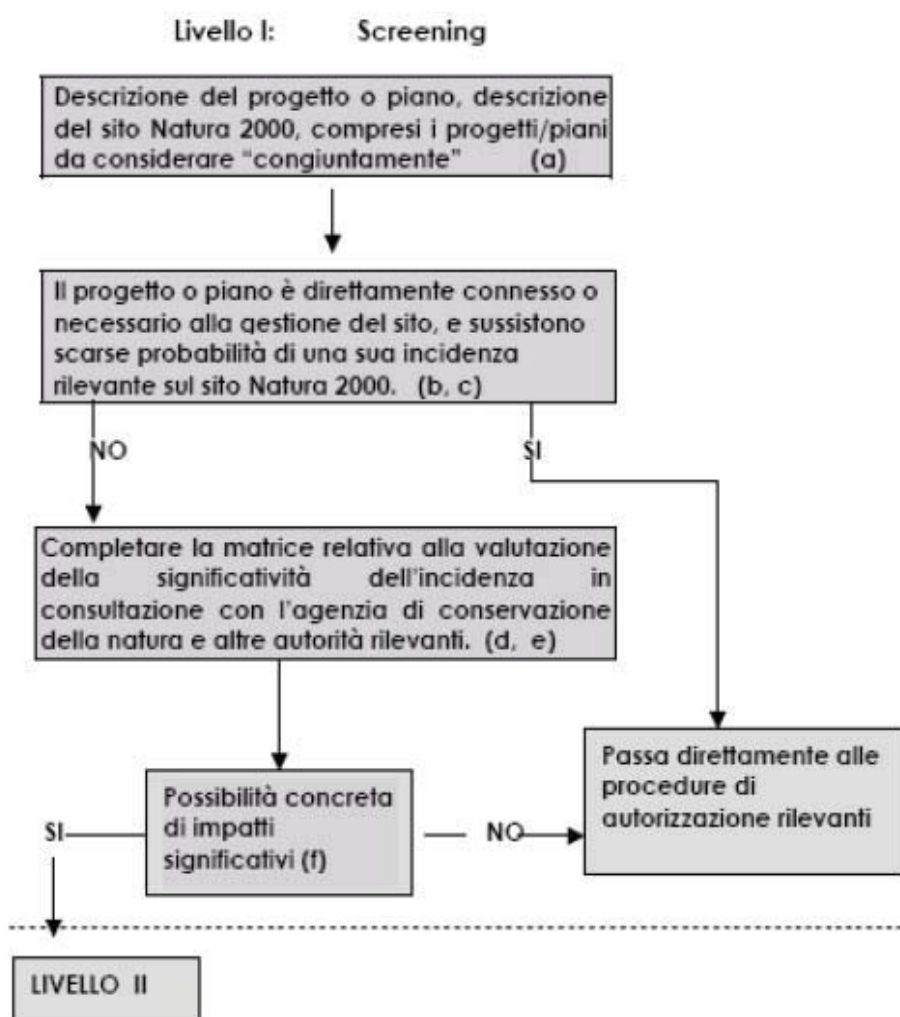
Il Piano, quindi, norma e regola le aree demaniali marittime e tutte le attività ivi realizzabili, e si fonda su criteri di sostenibilità, sulla salvaguardia degli aspetti di naturalità del litorale, unitamente agli aspetti di conservazione del paesaggio e degli habitat naturali.

Il Piano Comunale di Spiaggia è coerente con le strategie e gli obiettivi di gestione dei siti Natura 2000. In particolare, il Piano consente complessivamente di:

- individuare e attivare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche eco-compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
- eliminare e ridurre i fattori di pressione e disturbo sugli ecosistemi, sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario attraverso l'organizzazione delle attività sul litorale;
- informare, sensibilizzare e orientare la fruizione del litorale compatibilmente con le esigenze di conservazione mediante il miglioramento della fruizione dei SIC realizzare infrastrutture a basso impatto per una fruizione eco-sostenibile e per favorire la conservazione e tutela degli habitat di interesse comunitario;
- contribuire ad aumentare la sensibilizzazione la consapevolezza nella popolazione locale, negli operatori economici e nei fruitori turistici riguardo il valore ecologico dei siti e le esigenze di tutela degli habitat e specie di interesse comunitario presenti nei SIC.

Dopo aver analizzato singolarmente le azioni ritenute responsabili delle più incisive trasformazioni del territorio, risulta possibile affermare che considerando gli interventi previsti non interessano le aree SIC Isola di Dino IT930034 e Fondali Isola di Dino-Capo Scalea IT93310035, mirando semplicemente all'adeguamento del Piano rispetto agli standard previsti che non comporteranno alcuna variazione di destinazione d'uso dei luoghi, adottando le opportune misure di mitigazione, la valutazione dell'incidenza porta a conclusione che non produrranno con la futura realizzazione dell'intervento effetti significativi sulla specie di cui alla direttiva dei siti comunitari di Rete Natura 2000. Gli impatti prodotti devono ritenersi reversibili e di modesta entità. La realizzazione delle azioni previste nel piano con comporteranno perdita delle superficie degli habitat descritti nella presente relazione. E' da segnalare inoltre come effetto positivo il divieto di ancoraggio ed ormeggio delle barche che garantirà una fruizione regolamentata e controllata della risorsa mare, tutelando la conservazione dei fondali e delle biocenosi presenti, così come lo spostamento di ditte le attività

nautiche da diporto a nord verso il confine del comune di Tortora, di preciso nel comparto I°. Inoltre il divieto di ancoraggio ed ormeggio ridurranno il “fenomeno di aratura dei fondali” vulnerabili, nonché la diffusione delle specie aliene. Tenuto conto che il piano è stato elaborato tenendo conto gli obbiettivi di tutela e valorizzazione ambientale dei luoghi, si ritiene che gli aspetti positivi dell'intervento bilancino i lievi impatti negativi generati soprattutto nelle fasi di cantiere. La presente valutazione di incidenza si può pertanto fermare al livello I° di screening.

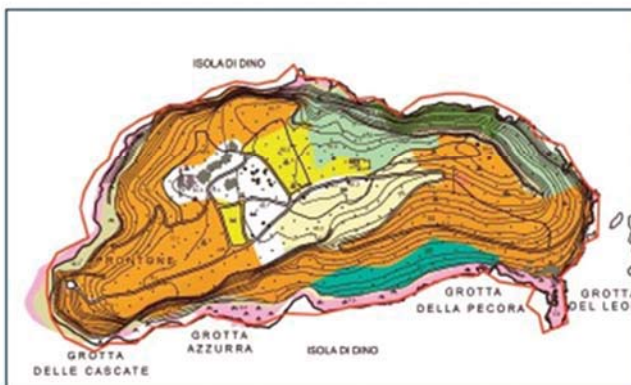
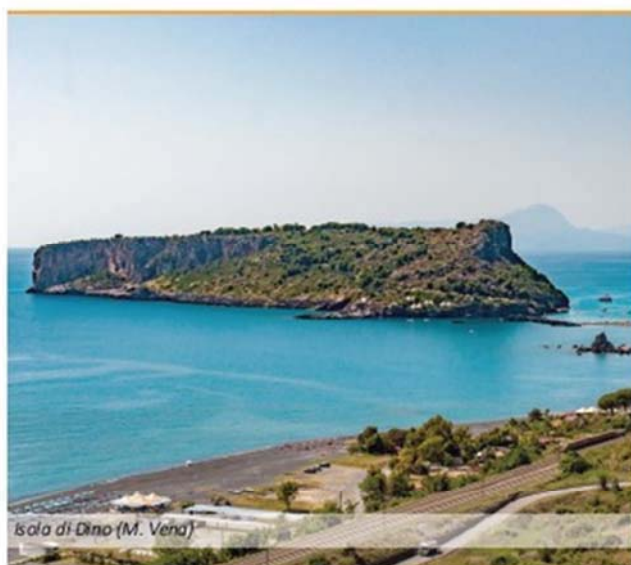


Si può affermare che, con riferimento all'ambito ambientale in cui si inserisce, il Piano Comunale di Spiaggia in oggetto non presenta incidenze significative sull'integrità dei siti Natura 2000.

Di seguito si riporta la tabella di sintesi delle principali interferenze tra le azioni progettuali analizzate e le componenti ambientali, sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, nonché una matrice sulle singole specie segnalate nei SIC

Fasi di realizzazione	Componenti e fattori ambientali	Effetti potenziali
Fasi di cantiere	Atmosfera	Alterazione temporanea della qualità dell'aria a causa di emissioni di polveri e gas inquinanti da parte dei mezzi d'opera
	Ambiente idrico	Alterazione temporanea della qualità delle acque a seguito di momentaneo intorbidimento e del versamenti di inquinanti derivanti dai mezzi utilizzati per le lavorazioni
	Suolo e sottosuolo	Occupazione temporanea del litorale per l'accumulo dei materiali occorrenti
	Vegetazione, flora e fauna	Disturbi momentanei
	Habitat	Disturbi momentanei
	Rumori e vibrazioni	Disturbo derivante dalla movimentazione di mezzi e dalle lavorazioni
	Paesaggio	Alterazione temporanea del contesto paesaggistico
	Rifiuti	Aumento temporaneo della produzione di rifiuti dovuto agli operai
Fasi di esercizio	Atmosfera	Non sono previsti effetti negativi
	Ambiente idrico	Non sono previsti effetti negativi
	Suolo e sottosuolo	occupazione temporanea di suolo dovuta alla realizzazione delle terrazze-belvedere
	Vegetazione, flora e fauna	Non sono previsti effetti negativi
	Habitat	Possibili effetti positivi
	Rumori e vibrazioni	Non è previsto alcun incremento rispetto alla situazione attuale
	Paesaggio	Sono da segnalare effetti positivi sull'aspetto paesaggistico
	Rifiuti	Non è previsto alcun incremento di rifiuti

Sintesi dei potenziali impatti connessi alla realizzazione dell'intervento



Isola di Dino (IT9310034)	
SUPERFICIE (ha)	35
COMUNI	Praia a Mare
Quota min/max (m slm)	0 - 101
AREA PROTETTA	—

Descrizione

Si tratta di un isolotto calcareo, di proprietà privata, situato a circa 200 metri dalla battigia, nel litorale del comune di Praia a Mare (CS) con un'altitudine media di 50 m slm.

La falesia calcarea si erge verticalmente sul versante Nord, risulta meno aspra a Sud, degradando dolcemente verso il mare, e presenta numerose grotte (Grotta Azzurra, del Frontone, delle Cascate, delle Sardine, del Leone, con le caratteristiche formazioni di stalattiti e stalagmiti), pareti rocciose e scogliere.



habitat

1240	6220*
1240/ 8210	6220*/ 9320
5330/ 9320	8210
5330/ 6220*/ 9320	9320
5330/ 9320	9340

	<i>cantiere</i>	<i>esercizio</i>
UCCELLI MIGRATORI abituali non elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE		
<i>Falco peregrinus</i>	-PTR	0
<i>Sylvia undata</i>	-PTR	0
UCCELLI MIGRATORI abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE		
<i>(assenti per il sito d'interesse)</i>	0	0
MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE		
<i>(assenti per il sito d'interesse)</i>	0	0
ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE		
<i>(assenti per il sito d'interesse)</i>	0	0
PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE		
<i>(assenti per il sito d'interesse)</i>	0	0
INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/CEE		
<i>(assenti per il sito d'interesse)</i>	0	0
PLANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE		
<i>Dianthus rupicola</i>	-PTR	0
<i>Primula palinuri</i>	-PTR	0
Altre specie importanti di Flora e Fauna		
<i>Campanula fragilis</i>	-PTR	0
<i>Centaurea cineraria</i>	-PTR	0
<i>Chamaerops humilis</i>	-PTR	0
<i>Limonium remotispiculum (lacaia)</i>	-PTR	0
<i>Thalictrum calabricum sprengel</i>	-PTR	0
impatto positivo	+	
impatto negativo	-	
impatto reversibile	R	
impatto irreversibile	I	
impatto di magnitudine grande	G	
impatto di magnitudine piccola	P	
impatto nullo	0	
impatto temporaneo	T	
impatto permanente	PM	

Matrice di incidenza dell'intervento relativi al SIC Isola di Dino IT9310034

Fondali Isola di Dino-Capo Scalea (IT9310035)	
SUPERFICIE (ha)	399
COMUNI	Praia a Mare e San Nicola Arcella
Quota min/max (m slm)	-5 m/-60 m
AREA PROTETTA	Parco Regionale Marino



	<i>cantiere</i>	<i>esercizio</i>
UCCELLI MIGRATORI abituali non elencati nell' <i>Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE</i>		
(assenti per il sito d'interesse)		
UCCELLI MIGRATORI abituali non elencati nell' <i>Allegato I della Direttiva 79/409/CEE</i>		
(assenti per il sito d'interesse)		
MAMMIFERI elencati nell' <i>Allegato II della Direttiva 92/43/CEE</i>		
(assenti per il sito d'interesse)		
ANFIBI E RETTILI elencati nell' <i>Allegato II della Direttiva 92/43/CEE</i>		
(assenti per il sito d'interesse)		
PESCI elencati nell' <i>Allegato II della Direttiva 92/43/CEE</i>		
(assenti per il sito d'interesse)		
INVERTEBRATI elencati nell' <i>Allegato II Direttiva 92/43/CEE</i>		
(assenti per il sito d'interesse)		
PLANTE elencate nell' <i>Allegato II della Direttiva 92/43/CEE</i>		
(assenti per il sito d'interesse)		
Altre specie importanti di Flora e Fauna		
(assenti per il sito d'interesse)		
impatto positivo		+
impatto negativo		-
impatto reversibile		R
impatto irreversibile		I
impatto di magnitudine grande		G
impatto di magnitudine piccola		P
impatto nullo		0
impatto temporaneo		T
impatto permanente		PM

Matrice di incidenza dell'intervento relativi al SIC Fondali Isola di Dino-Capo Scalea IT9310034

